ULTIMA EDIZIONE

NUOVA

# STAMPA SERA

ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno II - Num. 177
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-243 al 40-249

VENERDÌ SABATO 6-7 Agosto 1948
L. 15 (spedizione in abb. postale)



IL COMPLESSO PROBLEMA EDILIZIO

# Lo sblocco graduale dei fitti in un'intervista col ministro Tupini

## "Sarebbe follia - egli ha dichiarato - pensare a una completa libertà in materia di locazioni,, - Necessità di tutelare le categorie meno abbienti - Il problema alberghiero in vista dell'Anno Santo

Roma, venerdì sera.

*Alla inchiesta compiuta dall'Ansa sui problemi dei fitti, il ministro dei LL. PP. on. Tupini, ha risposto con alcune dichiarazioni che riassumono il suo pensiero sui vari problemi che il formulario sottopostogli proponeva.*

*Alla domanda: «Lo sblocco totale dei fitti (quindi il ritorno alla completa libertà in materia di locazioni di case, negozi ecc.) quali conseguenze (benefiche o malefiche) potrebbe determinare?», il ministro ha risposto: «Sarebbe follia pensare soltanto allo sblocco totale dei fitti. Nelle attuali condizioni del mercato edilizio procurerebbe tale un marasma di così ovvia prevedibilità da sorprendermi persino che taluno possa proporre un simile quesito».*

*Richiesto «quale sarebbe la forma più opportuna per uno sblocco parziale?», il ministro ha detto: «Per rispondere a questa domanda occorre aver presenti alcuni dati, e cioè: che prima del blocco dei fitti l'incidenza di questi aveva l'ordine di grandezza del 15 % sul reddito familiare e che oggi è al di sotto del 3 %. Riavvicinare i due estremi, fatti confluire gradualmente verso la media entro un limite che non dovrebbe essere mai inferiore ai cinque anni, ecco, a mio avviso il modo migliore per superare l'attuale punto morto. Ma poichè anche, entro questa misura di sblocco parziale e graduale è da prevedere che talune categorie vengano a trovarsi in condizioni di difficile sopportazione del nuovo peso, l'edilizia sovvenzionata dallo Stato dovrebbe continuare ad esercitare la sua influenza moderatrice o calmieratrice, nonchè razionalmente e organicamente diretta verso queste categorie, al fine di neutralizzare a loro favore le deprecate conseguenze».*

*Per quanto poi riguarda il problema dei fitti in genere e quello alberghiero, specie in relazione alle necessità dell'Anno Santo, l'on. Tupini si è così espresso: «Naturalmente lo sblocco graduale e parziale dei fitti, sia pur contenuto nei limiti di stretta misura, non sarà da solo il toccasana della crisi edilizia, perchè, ad incoraggiarne la soluzione, occorreranno altri provvedimenti di più larga portata e di più alto respiro che, a mio avviso, vanno dalle agevolazioni immediate in materia di trasporti, di imposta sul materiale e sui terreni edificatori, ad esenzioni pluriennali a favore dei fabbricanti.*

*«E' un mio punto di vista personale, il quale però non potrà prescindere da quello del ministro delle Finanze. Quanto poi al problema alberghiero, che si presenta urgente in vista dell'Anno Santo, esso va trattato a parte e con provvedimenti di emergenza, per i quali l'Alto Commissario per il turismo conosce la mia simpatia e la mia solidarietà».*

*L'ultima domanda rivolta al ministro è stata la seguente: «Considerato il fatto che le costruzioni edilizie procurano lavoro a numerosissime industrie ed alla mano d'opera di qualsiasi categoria, quale è il suo parere in ordine alla utilizzazione, per detto scopo, del fondo lire derivante dal piano Marshall?».*

*Ed egli ha risposto: «La risposta è molto facile: io sono del parere che notevole quota del fondo-lire derivante dal Piano Marshall debba essere destinata alla edilizia pubblica e a quella sovvenzionata a vantaggio dei privati. Penso anzi che la sua utilizzazione sia di più facile e immediato realizzo. Abbiamo la mano d'opera sufficiente, non difettiamo di carbone, di ferro, di legname, di laterizi. I coefficienti costruttivi dunque sono a portata di mano, basta impiegarli e subito. C'è chi ancora indugia nella risoluzione del quesito, se la casa sia un bene d'uso o un bene strumentale. Evidentemente è l'uno e l'altro: è un bene strumentale nel momento stesso in cui viene eccitata tutta una mobilitazione industriale e di mano d'opera per costruirla; diventa un bene d'uso quando è costruita e viene assegnata in affitto o in proprietà ai destinatari. E non ci sarà mai pericolo in Italia che essa, la casa, possa rimanere esclusivamente ad un bene di uso, perchè sono tanti i vani di cui abbiamo bisogno, e il ritmo costruttivo dovrà procedere con moto continuo e accelerato, prima che il fabbisogno del Paese, in costante fase di crescenza, venga soddisfatto».*

Tutti i profughi e senzatetto tedeschi che si trovano attualmente nella zona d'occupazione americana di Berlino vengono avviati in speciali campi appositamente organizzati dal governo militare statunitense in località prossime alla frontiera francese.

## Il piano Reynaud oggi all'Assemblea

Parigi, venerdì sera.

Il progetto di legge del governo francese per la ripresa economica e finanziaria, detto piano Reynaud, ha raccolto l'accordo unanime di tutti i ministri riuniti in Consiglio.

Il progetto verrà presentato oggi alle 15 all'Assemblea.

La questione dei prigionieri in Russia non preoccupa soltanto gli italiani: anche la Francia ha tuttora laggiù molti alsaziani.

La questione ha sollevato spesso vive polemiche.

I fatti sembrano ora dare ragione agli alsaziani. Domenica scorsa arrivò al centro di rimpatrio di Kehl un giovane alsaziano di 24 anni, partito il [illegible] luglio dall'ospedale di Odessa, dove era stato ricoverato facendosi passare per tedesco residente appunto a Kehl. Il rimpatriato ha dichiarato di avere notizie di altri prigionieri francesi, che erano già stati registrati come morti o dispersi.

Patricia Roc ha rinunciato quest'anno alle vacanze nella natia Irlanda: preferisce il Tamigi e Londra.

Tragica conferma: 52 vittime

# Esploso in volo

*Un battello americano ha scoperto i rottami dell'idro "Laté 631,, caduto nell'Atlantico sulla rotta africana*

New York, venerdì sera.

*Dopo cinque giorni di ansiose ricerche, il mistero del Laté 631 scomparso nell'Atlantico è stato chiarito, ma con la conferma della tragedia.*

*Nelle prime ore di stamane il battello «Campbell» del servizio costiero americano ha trovato numerosi rottami che appartengono con ogni probabilità all'idrovolante francese scomparso domenica scorsa durante il volo dalle Antille alla costa africana.*

*La maggior parte dei rottami sono carbonizzati ed i funzionari a bordo del «Campbell» sono dell'opinione che l'apparecchio si sia incendiato prima o dopo un'esplosione.*

*In un radiogramma al locale comando di Nuova York, gli uomini del «Campbell» affermano di navigare in un mare letteralmente coperto di rottami, dopo esser stati guidati sul posto dagli aerei americani che partecipavano alle ricerche in collaborazione con i francesi. Nessuna traccia di naufraghi.*

*I rottami sono sparsi su una zona molto estesa, circa 65 miglia a sud-ovest dell'ultima posizione data dall'apparecchio francese. Il disastro si sarebbe prodotto dunque pochi minuti dopo la ultima segnalazione che «tutto a bordo procedeva regolarmente». Il mare, poi, ha portato alla deriva i rottami; infatti la scoperta di sedili guarniti di cuoio rosso è avvenuta circa a cinque miglia dal luogo in cui si sarebbe svolta la sciagura.*

*Subito dopo il primo avvistamento, sono state intensificate le ricerche dall'aria e dal mare dell'apparecchio scomparso; il «Campbell», appena portato sul posto dell'avvistamento segnalato, ha inviato un messaggio radio ad una «superfortezza» che si è portata rapidamente sul posto ed ha sorvolato la zona a lungo. Così altri rottami sono stati ancora scoperti. Ma il loro stato indica che nessuno degli uomini a bordo può essere sopravvissuto.*

*La cautela è necessaria, ed infatti le ricerche proseguono lungo la rotta transatlantica per non trascurare nemmeno il più piccolo margine di dubbio, ma l'odierna scoperta conferma quanto i tecnici temevano: il Laté 631, orgoglio dell'aeronautica civile francese, è andato distrutto con i suoi quaranta passeggeri ed i dodici uomini di equipaggio, senza possibilità di salvezza per nessuno.*

# Rinviato l'incontro ambasciatori e Molotov?

## Si attendeva per stasera la seconda visita dei "tre piccoli,, al Cremlino, ma un dispaccio stampa da Mosca smentisce l'informazione - Entro un mese a Parigi la conferenza dei quattro ministri

MOSCA, venerdì sera.

Da fonte autorevole, l'agenzia «A. P.» apprende che «è assolutamente priva di fondamento» la notizia pubblicata all'estero, secondo cui i rappresentanti americano, inglese e francese faranno visita oggi o domani al ministro degli Esteri sovietico.

L'incontro sarebbe rinviato.

Stamane, alle ore 10 e 30, Frank Roberts è giunto all'ambasciata degli Stati Uniti, recando seco una borsa da documenti, ed è stato ricevuto da Bedell Smith.

### L'ultimo ostacolo

LONDRA, venerdì sera.

Nel segreto e con il paziente lavoro degli ambasciatori, come nei vecchi tempi della diplomazia ortodossa, prosegue la preparazione delle trattative quadripartite per la tregua della «guerra fredda» e forse per la pacificazione su tutti i fronti, secondo l'andamento che i negoziati assumeranno.

Gli alleati conoscono il pensiero del Cremlino, ed hanno preparato la loro risposta al questionario di Stalin: si attende il momento in cui questa risposta verrà consegnata ai dirigenti della politica sovietica; sempre sotto la forma non di nota ufficiale, che potrebbe condurre ad un irrigidimento delle parti, ma sotto l'aspetto di promemoria o di comunicazione verbale, più favorevole ai mercanteggiamenti.

Il secondo passo al Cremlino sembra [illegible] di ora: la visita di Roberts, Chataigneau e Bedell Smith a Molotov (non è probabile che i tre diplomatici ritornino da Stalin) è attesa in serata.

L'ambasciatore americano Bedell Smith attende di ricevere dalla Divisione protocollo del Ministero degli Esteri russo una chiamata telefonica che lo inviti, insieme ai suoi due colleghi, al nuovo colloquio.

L'invito, per ragioni protocollari e non di prestigio, deve essere diretto a Smith, che è il più anziano tra gli inviati occidentali.

Forse per quest'ultima il generale ieri sera è rimasto all'Ambasciata con il suo consigliere e collaboratore Foy Kohler, mentre Roberts cenava con l'ambasciatore cinese e Chataigneau riceveva il rappresentante del Messico.

I circoli americani nella capitale sovietica mantengono lo stesso rigido silenzio degli altri organi responsabili, ma non nascondono la propria soddisfazione per il fatto che i negoziati proseguono. Ci si avvicina alla fine di questa fase preliminare; la quale si chiuderà, come sembra, sotto il segno positivo, e da attendersi entro brevissimo tempo l'annuncio della conferenza quadripartita.

L'ostacolo più grave sembra essere rappresentato ancora dalla necessità di una soluzione provvisoria alla crisi tedesca: trovata questa, la via delle trattative apparirà sgombra.

Gli alleati chiederebbero lo sblocco preliminare di Berlino, e solo in un secondo tempo avanzerebbero proposte conciliative, mentre i russi revocherebbero il blocco di Berlino solamente se gli alleati rinviassero od annullassero del tutto la riunione della Costituente occidentale tedesca prevista per il 1° settembre.

Si afferma a Londra che per questa ragione negli ultimi due giorni sono stati consultati le nazioni del «Benelux», ed in particolare il Belgio, firmatarie dell'accordo di Londra assieme alle tre maggiori potenze.

Secondo indiscrezioni di ambienti bene informati, il «do ut des» fra il rinvio o l'annullamento dell'Assemblea tedesca e la revoca del blocco di Berlino non sarebbe stato espresso esplicitamente da Stalin, ma piuttosto suggerito in modo indiretto. Il generalissimo, infatti, avrebbe lasciato capire che è proprio quello il primo passo che egli si attende dai governi occidentali, se si vuole che tra le quattro nazioni venga a crearsi un'atmosfera favorevole e che esse collaborino nei vari settori, cioè anche nella capitale tedesca.

Si spera comunque che attraverso sondaggi riservati e caute manovre anche questo ostacolo possa essere aggirato con reciproca soddisfazione.

Anche le fonti solitamente più caute, quelle sovietiche, non nascondono che un incontro dei quattro Ministri degli Esteri potrà avvenire in un «prossimo futuro» e che l'accordo è stato raggiunto in via di principio nel corso dei colloqui iniziali venerdì scorso.

I circoli diplomatici ritengono che la data ed il luogo di riunione vengano fissati da Molotov e dagl'inviati dei Governi occidentali in uno di questi giorni, e forse anche oggi stesso, tanto più che dopo la riunione odierna il segretario di Bevin, Frank Roberts, ripartirebbe per Londra.

La sua partenza starebbe ad indicare che la fase preliminare dei negoziati è chiusa e che alle normali vie diplomatiche toccherà di preparare l'agenda per l'incontro quadripartito, per cui si indica sempre come sede probabile Parigi, e come tempo o la fine d'agosto o il principio di settembre.

Quanto ai risultati della futura Conferenza, bisognerà vedere la entità delle richieste sovietiche. Il Cremlino chiederà molto: sembra che rinnovi la richiesta di dieci miliardi di dollari, cioè della cifra già avanzata come riparazioni della Germania. E' una somma enorme, che gli alleati non accettano perchè costituirebbe una pesante ipoteca dell'U. R. S. S. sulla economia germanica.

# KOSTILEV a Palazzo Chigi

## I rapporti commerciali con la Russia - La situazione industriale esposta da Tremelloni al Consiglio dei ministri - In preparazione la riforma fondiaria

Roma, venerdì sera.

*Stamane, sotto la presidenza dell'on. De Gasperi, si è riunito il Consiglio dei Ministri.*

*All'inizio della seduta il ministro del Tesoro ha svolto una relazione sui lavori del C.I.R., mentre l'on. Tremelloni e l'on. Marzagora hanno riferito sulla situazione industriale e sulle linee direttive della politica economica del Governo nei prossimi mesi, con particolare riferimento appunto al settore industriale.*

*Il Ministero dell'Industria e Commercio ha infatti già predisposto un insieme di provvedimenti per attenuare la crisi industriale, che è già stato discusso nelle sue linee generali dal C.I.R.*

*Pur non potendosi parlare di un vero e proprio piano industriale, si tratta di provvedimenti organicamente collegati, diretti soprattutto a ridurre i costi di produzione.*

*Sembra che tale programma sarebbe anche ispirato al principio di non incoraggiare l'afflusso del risparmio privato verso i titoli pubblici, affinchè, attraverso anche ad un alleggerimento dei tassi bancari, la attività industriale possa più largamente attingere al mercato dei capitali nazionali.*

*E' inoltre previsto che il Ministro degli Esteri comunichi ai membri del Gabinetto i nomi dei componenti la delegazione italiana che si accinge a partire per Mosca per stabilire rapporti commerciali con l'Unione Sovietica.*

*L'organo di stampa del partito comunista italiano afferma stamane che il ministro Sforza ha deliberatamente formato tale delegazione con funzionari di grado non elevato, allo scopo di diminuirne l'importanza e la funzionalità. Ma, a sottolineare l'importanza che il governo attribuisce a questa missione, si può rilevare che proprio ieri sera il ministro Sforza ha ricevuto a palazzo Chigi l'ambasciatore sovietico Kostilev e si ritiene che soggetto del colloquio, durato circa mezz'ora, sia stato, tra l'altro, appunto la imminente partenza della nostra delegazione.*

*Con ogni probabilità la seduta odierna del Consiglio è l'ultima prima delle ferie estive. Ma il Consiglio si riunirà in anticipo sul due rami del Parlamento: si prevede infatti che la prossima riunione avrà luogo verso la fine di questo mese, onde predisporre i provvedimenti da sottoporre all'esame parlamentare.*

*E' da rilevare, a questo proposito, che il ministro della Agricoltura, on. Segni, ha dichiarato stamane che presenterà alla fine di agosto il progetto concreto sulla riforma fondiaria. Il ministro ha anche rilevato la connessione tra i prezzi e i costi agricoli e i prezzi e i costi dei servizi prodotti dall'industria di cui hanno bisogno gli agricoltori.*

*Anche Palazzo Madama, con ogni probabilità, chiuderà stasera i suoi battenti.*

In Inghilterra cure gratis a tutti

# I medici in allarme per gli ammalati immaginari

## La riforma costa allo Stato duecentocinquanta miliardi di lire all'anno

Nostro servizio particolare

LONDRA, agosto.

*Seduto su un divano nell'atrio d'un grande albergo dell'Oregon, insieme a una cinquantina di giornalisti americani, la porta d'ingresso dalla quale entravano in media cento persone al minuto: erano quasi tutti dei ferventi repubblicani che venivano a mettere la loro firma a favore della candidatura di Dewey per le nomina nelle «pre-elezioni» dell'Oregon. Il governatore Dewey, sconfitto da Stassen e da Taft nelle precedenti «preliminari» in altri Stati, sapeva che se non avesse vinto nell'Oregon non si sarebbe potuto presentare candidato alla Convenzione di Filadelfia e giocava il tutto per tutto, senza risparmiare sorrisi e quattrini. Aveva preso in affitto due piani dell'albergo e regalava una borsetta o un portafogli di pelle di coccodrillo a tutte le persone che, firmando il registro, si trovavano ad essere il cinquecentesimo o millesimo (e così via) suo simpatizzante: e al centomillesimo firmatario era stato promesso un viaggio d'una settimana a Filadelfia per assistere alla Convenzione repubblicana.*

### L'esempio dei cinesi

*Uno dei giornalisti del suo ufficio-stampa teneva il conteggio e ci aveva avvisato che già 99.999 persone avevano firmato il registro; il prossimo visitatore sarebbe stato il premiato. Entrò dalla porta girevole e s'avviò verso il tavolo dove si trovava il registro, seguita dal mormorio d'ammirazione dei colleghi repubblicani che già pregustavano la gioia di averla per compagna di viaggio a Filadelfia, una stupenda ragazza bionda e slanciata; ma nel traversare l'atrio notò una bacheca, nella quale erano esposti dei gioielli e si fermò per osservarli, lasciando il passo a un giovanotto tarchiuto coi capelli tagliati a spazzola che fu così il centomillesimo firmatario e si prese il premio.*

*Questa scena, di cui fui testimone quattro mesi fa, m'è tornata in mente oggi durante una visita al professore Charle Gh., uno dei più noti specialisti londinesi.*

*«Fra un istante — mi dice guardando la strada — conoscerò il mio paziente prediletto. Ho già 3.999 malati iscritti nella mia lista e me ne manca soltanto uno per chiuderla; a quest'ultimo ho deciso di dedicare le cure più speciali in modo da vederlo il meno possibile, come del resto mi consiglio ormai di fare, seguendo l'esempio dei medici cinesi, per tutti i miei malati, visto che con la nuova legge non sono più pagato secondo il numero delle visite e dei pazienti, ma dallo Stato e secondo il numero delle persone iscritte nella mia lista.*

*«Dal cinque luglio, da quando è entrata in vigore la nuova legge che [illegible] l'assistenza medica gratuita a tutte le persone residenti in Inghilterra, lo Stato mi passa mezzo milione l'anno di indennità fissa e 1.300 lire per ogni malato iscritto nella mia lista, fino a un massimo di quattromila pazienti. Sono quasi sei milioni l'anno, ma il fisco ne preleverà la metà; ed essendo le tasse fortemente proporzionali guadagnerei quasi lo stesso anche se avessi soltanto duemila pazienti.*

*«Ma quattromila o duemila che siano, soltanto l'Onnipotente sa come farò a curarli tutti. Ogni cittadino — continua — ha il diritto di iscriversi presso un medico di sua scelta per farsi curare a spese dello Stato: e naturalmente nei primi giorni c'era dinanzi agli studi dei professionisti più noti una lunga fila di persone che, avendone il diritto, preferivano avere una celebrità come medico curante piuttosto che uno studente fresco di laurea. Ma anche ai giovani dottori lo Stato passa mezzo milione l'anno, purchè abbiano almeno dieci pazienti fissi; e questo, come comprenderà, è un bell'incoraggiamento per gli studenti di medicina e forse verrà risolto in questo modo il problema quantitativo dei medici qui da noi, dove ce ne sono attualmente trentamila meno del necessario, anche se qualitativamente ne verrà fuori un mezzo disastro.*

*«Io, per esempio, sono uno specialista di malattie interne e naturalmente le quattromila persone iscritte sulla mia lista non soffrono (o non soffriranno) tutte di malattie interne. E pensi per me; ma pensi un poco ai miei colleghi oculisti o ginecologhi! Io passo metà del mio tempo al telefono per chiedere consigli ai colleghi su come curerebbero un determinato caso o per rispondere alle loro domande. Dicono che [illegible] in corso dei provvedimenti per regolare le cure presso gli specialisti; speriamo bene, altrimenti ci trasformeremo tutti in tanti medici condotti, con non so quanto giovamento per il progresso degli studi medici. Debbo però dire che già ora ho facoltà in alcuni casi di «passare» a un altro collega un paziente, ma il primo esame lo devo fare sempre io per vedere di quale specialista abbia bisogno. E poi soltanto il ministro del Tesoro sa a chi andranno in questo caso le 1.300 lire annue che spettano al medico per ogni paziente.*

### I malati già raddoppiati

*«Per i prossimi dodici mesi sono stati stanziati duecentocinquanta miliardi di lire per l'assistenza medica gratuita, ma secondo me non basteranno, perchè da un momento all'altro il numero dei malati è raddoppiato in Inghilterra. Capirà, quando si trattava di pagare una ghinea o più per la visita ci si rifletteva due volte prima di andare dal medico; adesso che le cure sono gratuite tutti pensano che, in fin dei conti, visto che non costa nulla, perchè non dovrebbero andare di tanto in tanto dal dottore per farsi esaminare o per controllare se stanno davvero bene in salute?*

*«Fra poco tutti saranno malati immaginari e le signore invece di andare a prendere il thè da «Lyon» andranno a fare due chiacchiere nell'anticamera d'uno specialista per chiedergli come mantenere fresca la pelle o come curare la diarrea del bebè.*

*«E' caro sì che allo Stato, che ci paga a forfait, le visite in più non costano nulla; ma pensi al lavoro in più per noi e a tutte le inutili medicine e specialità che saremo costretti a prescrivere. Ora che sono gratuite per tutti non c'è [illegible] che non pensi di fare una cura ricostituente o di farsi prescrivere la specialità più complicata per il minimo dolorello. E crede Lei che tutti i medici saranno così scrupolosi da ordinare soltanto le medicine indispensabili, quando molte volte l'unico rimedio per liberarsi d'un malato immaginario è di prescrivergli un'innocua medicina e quando poi ci sono i rappresentanti delle specialità farmaceutiche che vengono a promettere percentuali? Tanto più che chi paga è Pantalone? E comprenderà che ora chiunque abbia una brutta dentatura già pensa a farsi prescrivere una dentiera (tanto paga sempre lo Stato), mentre ogni miope s'affretta a controllare se non abbia bisogno d'un paio di occhiali nuovi, sempre a spese della comunità. Tutto è gratis: permanenza in ospedale, infermiere, operazioni, carrozzelle per paralitici, apparecchi per i sordi, arti ortopedici ecc., ecc.*

*«Noi medici ci eravamo dichiarati contrari alla nuova legge perchè vedevamo sì l'utilità di garantire a tutti i cittadini l'assistenza sanitaria gratuita, ma nello stesso tempo comprendevamo che un simile sistema, che favorisce i medici meno preparati e danneggia gli specialisti, avrebbe portato con sè inconvenienti gravissimi.*

*«E' bello sapere che tutti [illegible] curati gratuitamente; ma fra trent'anni posso garantirle che non ci saranno più specialisti e buoni medici con esperienza».*

**Enrico Altavilla jr.**

LA FRATTURA SINDACALE

# Lotta alla base

## *Seduta decisiva alla C. G. I. L. - Pieno disaccordo sulla questione patrimoniale - L'organizzazione autonoma della corrente cristiana*

Roma, venerdì sera.

Il Comitato direttivo della C.G.I.L. si è di nuovo riunito stamane, negli uffici di corso Italia, per proseguire e concludere la lunga discussione iniziata ieri.

L'esame si è accentrato sui due ordini del giorno presentati al termine della precedente seduta dalla corrente di maggioranza e dalle due correnti minoritarie sui quali ha riferito il rappresentante socialfusionista Santi.

L'ordine del giorno della maggioranza addossa ai sindacalisti cristiani ogni responsabilità della rottura del patto di unità, afferma che la C.G.I.L. continua a esistere come organismo unitario e conclude dichiarando decaduti dalle loro cariche i rappresentanti cristiani.

L'ordine del giorno della minoranza dei socialisti lavoratori e dei repubblicani tende invece a rinviare alla convocazione di un congresso straordinario ogni decisione definitiva.

Nella seduta odierna, si cerca appunto di concordare un testo comune che riunisca i due ordine del giorno. E' evidente che le correnti minoritarie puntano a una riforma dell'organismo attraverso ciò che il senatore Carmagnola ha chiamato «una democratica revisione» diretta a frenare l'assoluto predominio dei socialcomunisti con garanzie statutarie.

Sul piano polemico i due avversari continuano a palleggiarsi le responsabilità della rottura: i democristiani [illegible] all'affermazione di Di Vittorio, secondo cui la rottura del patto di unità sindacale è avvenuta non per ragioni ideologiche, ma unicamente per ragioni «classiste». E con ciò Di Vittorio ha voluto dire che la corrente cristiana non rappresenta la classe lavoratrice, ma rappresenta [illegible] e [illegible] ad essa estranei.

Di Vittorio, aggiungono i democristiani, «farà dei lavoratori la classe soggetta alla dittatura del partito comunista e dell'osservanza bolscevica, noi ne faremo un'avanguardia di uomini liberi e pronti contro tutte le dittature».

La discussione sul piano polemico investe necessariamente quella che è oggi la questione di più urgente soluzione e cioè la vertenza patrimoniale. Domattina scade il termine [illegible] dal presidente del tribunale di Roma per la presentazione dell'accordo sulla spartizione dei beni confederali. Dato che gli ultimi avvenimenti hanno ancor più aggravato i rapporti fra le due correnti, non è escluso che nell'odierna riunione dei legali delle parti si convenga di chiedere all'autorità giudiziaria un breve rinvio.

Le due parti si trovano ai poli opposti sulla questione alla cui [illegible] preliminare è legata la possibilità di un accordo: i socialcomunisti ritengono che la C.G.I.L. non è da considerarsi [illegible] sciolta per l'uscita di una corrente di minoranza prevista dal resto da una disposizione dello statuto, [illegible] il patrimonio confederale non dovrebbe essere toccato.

Intanto la lotta maggiore si è trasferita alla base: si tratta ora di assicurarsi l'appoggio concreto delle masse lavoratrici. I socialcomunisti lavorano a che la frattura verificatasi al vertice abbia le minori ripercussioni possibili.

L'annunciata enciclica del Pontefice sul sindacalismo cristiano viene appunto definita dall'organo di stampa del partito socialista italiano «un soccorso "in extremis" per sostenere le pericolanti sorti delle future organizzazioni bianche».

D'altro lato, la corrente cristiana ha iniziato la sua organizzazione di corrente autonoma. E' stata costituita una segreteria centrale di cui fanno parte l'on. Pastore e il sen. Rubinacci, per la parte sindacale, e il dott. Cuzzaniti, per quella organizzativa. Le categorie nazionali sono state raggruppate e affidate, per il coordinamento, a incaricati di settore nelle persone degli on. Morelli e Sabatini per l'industria, Zini e Giannitelli per la agricoltura, Pallanzona per il commercio, credito e assicurazione, Cappugi e Storti per il pubblico impiego.

E' stata infine costituita una delegazione composta dagli on. Rapelli, Cappugi e Rubinacci per la rivendicazione patrimoniale.

E' stato confermato l'obbligo per i dirigenti cristiani nazionali o periferici di proseguire nel loro lavoro sindacale anche se estromessi dai socialcomunisti dai loro uffici.

# CRONACA CITTADINA

# Luigi Einaudi a Torino il 15 settembre

*Sarà presente alla cerimonia inaugurale del Salone dell'Automobile*

Riceviamo da Roma:

Negli ambienti del Quirinale si apprende che il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, ha aderito all'invito del Sindaco di Torino, dott. Coggiola, di presenziare alla cerimonia inaugurale del «Salone internazionale dell'Automobile» fissata per il 15 settembre, nel nuovo grandioso palazzo di «Torino-Esposizioni» al Parco del Valentino.

Come è noto, in questi giorni il dott. Coggiola è venuto espressamente a Roma per rinnovare la preghiera al Capo dello Stato di voler onorare di persona le manifestazioni più salienti nel quadro delle celebrazioni del '48.

A quanto risulta, il Presidente ha autorizzato il Sindaco a comunicare ufficialmente all'Amministrazione comunale e alla cittadinanza di Torino, che Egli ha aderito di buon grado alla richiesta.

L'annuncio verrebbe dato oggi stesso.

L'on. Einaudi arriverà a Torino nella giornata del 15 settembre.

## La nuova vettura dell'ATM in servizio sulla linea 3

Dopo esser stata sottoposta con esito soddisfacente a tutte le prove di collaudo, fra pochi giorni entrerà in servizio sulla rete urbana la nuova vettura tranviaria dell'A.T.M. che ha una capienza di circa 130 persone in piedi. I posti a sedere sono 17. Le innovazioni realizzate nella costruzione della vettura, che sarà adibita alla 3a linea, sono molteplici e interessanti: in sostituzione delle comuni lampade elettriche per l'illuminazione, sono stati applicati tubi fluorescenti schermati; l'interno rappresenta un ambiente unico senza pareti divisorie o banchetti. I quattro motori, aventi ciascuno una potenza oraria di 30 HP, sviluppano una velocità massima di 60 Km. all'ora.

I progetti e la costruzione della vettura sono stati interamente eseguiti presso l'officina del Servizio Materiale dell'A.T.M. e non presso la Fiat come era stato pubblicato.

## Una bimba annega nelle acque di un fosso

Di un triste incidente è stato vittima ieri pomeriggio, a Pralormo, la bimba di due anni Agnese Bursio. La piccola, elusa l'attenzione dei genitori, si allontanava dall'abitazione percorrendo via Torino; fatte poche decine di metri si soffermava a giocare lungo il fosso che costeggia la strada e disgraziatamente vi precipitava, annegandovi miseramente.

*TRE SPARATORIE IN TRE GIORNI*

# ATTACCHI ARMATI contro la Radio dell'Eremo

**Colpi di mitra e lanci di bombe a mano - Finora sono stati eseguiti alcuni fermi - Attive indagini della polizia**

*Stamane alle tre, alcuni individui, rimasti per ora sconosciuti, hanno esploso una raffica di mitra ed alcuni colpi di pistola contro gli agenti di P. S. di guardia alle antenne della stazione-radio situata all'Eremo, presso il colle della Maddalena. Al fuoco, gli agenti hanno immediatamente replicato con colpi di mitra e lanci di bombe a mano.*

*La violenta sparatoria, protrattasi nel cuore della notte per alcuni minuti, gettava l'allarme nella zona. Da un villino nei pressi dell'Eremo, si telefonava alla «Celere» che nel tempo di un quarto d'ora si portava sul posto. Ma nel frattempo gli ignoti assalitori avevano cessato il fuoco e si erano dileguati nei fitti boschi, solcati da innumerevoli stradicciole, che coprono quella parte della collina.*

*Giungevano sul posto anche alcuni funzionari dell'ufficio politico della questura; le indagini venivano subito iniziate. Sul limitare di un boschetto è stata fatta, malgrado l'oscurità della notte, una importante scoperta: veniva rinvenuta una rivoltella calibro 9, accanto alla quale si potevano osservare, sul terriccio, delle tracce di sangue. Si presume, logicamente, che uno degli assalitori sia stato ferito e nella fuga abbia abbandonato l'arma.*

*La questura mantiene sull'avvenuto il più stretto riserbo; è trapelato tuttavia che sarebbero già stati effettuati alcuni «fermi». Due giovani sorpresi alle ore 5 di stamane ai piedi del colle, e che in un primo tempo sembrarono aver preso parte alla aggressione, sono stati quasi subito rimessi in libertà, poiché hanno potuto fornire degli alibi inoppugnabili.*

*Il misterioso attentato è tanto più grave in quanto è la terza volta in pochissimi giorni che un attacco armato viene effettuato contro la stazione-radio dell'Eremo. Già l'altro ieri, di notte, alcuni colpi, andati fortunatamente a vuoto, vennero esplosi contro gli agenti di guardia; allora non venne data importanza all'incidente pensandosi che si trattasse di fucilate sparate da cacciatori di frodo. Ieri pomeriggio ebbe luogo un secondo attacco, con il sistema solito: spari da parte di ignoti, appiattati fra i cespugli, che poi si dileguarono senza lasciar traccia.*

*Il terzo attacco, di questa notte, ha confermato i sospetti che si tratti di un piano preordinato, probabilmente per danneggiare gli impianti della radio. Per questo motivo, mentre si sviluppano le indagini più accurate, il servizio di guardia alla stazione dell'Eremo è stato rinforzato.*

## Bollettino meteorologico

**Temperatura:** Massima 29,1; minima 20,2; ore 8 di stamane: 21,3; umidità 69 %. **Previsioni:** generalmente nuvoloso sul Piemonte occidentale, poco nuvoloso o sereno altrove. Visibilità scarsa sulla zona prealpina e collinare. Temperatura stazionaria.

## Echi di cronaca

**TRA IL MANGIARE E IL BERE.** Mangiare è un bisogno dello stomaco, bere è un bisogno dello spirito. Chi mangia è come un fuochista che carica di carbone un forno. Chi beve è un artista sopraffino [illegible] Pirio [illegible] principali locali, ovunque.

**LA SARTORIA TAMMARO,** corso Vittorio 74, continua a confezionare accuratamente anche con tessuti dei clienti; ha inoltre istituito un sistema di pagamento fino a 10 mesi. Ricca scelta stoffe.

**LAVORATORI!** Ricordate che solo alla Cooperativa Calzature, via Cottolengo 32, trovate sandali cuoio modernI per bambini, donna, uomo da L. 900 a L. 1500.

**MALATERRA** ha ripreso la vendita rateale per macchine da cucire e radio. Via Garibaldi 20 e via Milano 14.

**MOBILI SAROVERO.** Fabbrica Esposizione, vasto assortimento, facilitazioni pagamento, Via Belfiore 43 ang. via Valperga Caluso, succ. via S. Francesco da Paola 33.

**La lirica al Michelotti.** — Questa sera riposo. Domani seconda di «Rigoletto». Domenica recita diurna alle 16: «La Traviata» con Lina Pagliughi.

*E' stata ricoverata moribonda all'ospedale*

# Sventrata da una mucca per salvare il figlioletto

Quattro mucche pascolavano ieri sera nel piccolo prato di Felicina Sapei in Damiano di 35 anni abitante in San Pietro Val Lemina. La donna le sorvegliava da vicino. Essa teneva fra le braccia il figliuolo di pochi mesi. Passeggiava avanti e indietro sul limitato rettangolo di terra, tentando di far dormire il bimbo che frignava.

Ad un tratto vide una mucca che dava segni di impazienza: non si curava dell'erba fresca, ma saltava a grandi balzi per il prato. Il grosso cane da pastore in principio la molestò, poi, inspiegabilmente, si accucciò in un punto lontano, in posizione di vigile attesa. La donna, turbata, continuò a camminare cullando tra le braccia il suo bimbo.

Ma la bovina non si acquetò. Prese a muggire forte, con insistenza. La Sapei si fermò e si volse a guardarla con attenzione. Era impressionata e stava pensando di tornare a casa per chiamare il marito, quando l'animale le si avventò contro. Fu un attimo terribile: la donna si vide perduta. Poteva forse scansarsi o fuggire se non avesse avuto con sè il bimbo stretto al seno. Prese prontissima una decisione: lanciò lontano la sua creatura, in un cespuglio di arbusti secchi. Essa cadde a terra in una pozza di sangue. Le corna della bestia furiosa le erano penetrate nello stomaco e nel ventre, facendone scempio orribile.

Sul prato trascorsero minuti lenti, terribili. La donna gemeva fioca, chiamando il suo piccolo, Carlo. Il bimbo — mezzo soffocato e graffiato — non piangeva: pareva morto. Accanto a lui abbaiava il grosso cane da pastore. Le altre mucche continuavano lentamente a pascolare; quella furiosa fuggiva ormai lontana.

Sul posto accorsero contadini da cascinali vicini. Essi trasportarono la sventurata madre all'ospedale di Pinerolo. Ora essa è là in fin di vita, e continua a chiamare fra gli spasimi della peritonite il suo Carlo. Il bimbo è salvo. Se fosse rimasto qualche tempo in più nella siepe sarebbe stato soffocato dalla vestina, che gli si era rovesciata sul capo.

## Macellai in gara domenica al Valentino

Domenica 8, organizzata dal «Gruppo sportivo macellai» dell'E.N.A.L., si svolgerà una gara ciclistica riservata ai macellai, categoria Liberi, su percorso tracciato nell'interno del parco del Valentino. Il «Giro d'Italia» intorno al Villaggio Folkloristico» avrà una sua caratteristica particolare in quanto i concorrenti dovranno gareggiare in tenuta da lavoro, su biciclette da trasporto fornite del cesto di servizio.

Il raduno dei concorrenti è fissato per le ore 16 in piazza San Carlo. Di qui la colonna raggiungerà il parco del Valentino, ove alle ore 17 la gara avrà inizio.

Per domenica 15 agosto è in programma una corsa podistica e di abilità per camerieri.

## RADIO

**RETE AZZURRA:** ore 14: Giornale radio - 14,15: Borsa - 17: Canzoni, melodie e romanze - 17,30: Radioconcerto di Mosca - 17,45: Album di canzoni - 18: Concerto - 18,30: Pagine e brani da opere liriche: 1. Wagner; 2. Cilea[illegible]; 3. Puccini; 4. Rossini; 5. Mascagni; 6. Giordano; 7. Verdi; 8. Thomas; 9. Cilea; 10. Bellini - 20: Giornale radio - 20,33: Da Londra per la 14a Olimpiade - 20,45: Orchestra Cetra - 21,15: Notturno al Prater - 21,30: Musica sinfonica - 22,40: Assoli di chitarra - 23: Da Londra per la 14a Olimpiade.

**RETE ROSSA:** ore 14: Orchestra Cetra - 14,30: Da opere liriche - 15: Giornale radio - 17: Pomeriggio letterario: «I Malavoglia» di Giovanni Verga - 18: Musica da ballo e canzoni - 19,40: Melodie del Nord - 20,30: Giornale radio - 21: Da Londra per la 14a Olimpiade - 21,10: Tribuna giovani cantanti lirici [illegible] - 22,25: «Scuola» radioscena di Sergio Bucchi.

Per la gymkana automobilistica di sabato sera al motovelodromo, sono in vendita i biglietti a riduzione E.N.A.L.: corso Vittorio 73.

# Uccide la moglie a rivoltellate nel sonno

**Ai figli, svegliatisi, l'assassino assicura che non è successo nulla di grave, poi va a costituirsi**

Catania, venerdì sera.

Per cause non precisate, tale Massimiliano Buzzola, da Poggio Rusco (Mantova), di anni 42, sparava sei colpi di rivoltella contro la propria moglie Santina Caff[illegible] di anni 41, da Catania. La tragedia si è svolta verso le ore 4 della mattina nell'abitazione dei coniugi. La donna è stata colpita nel sonno, mentre i due figli, Armando di anni 13 e Gianna di anni 3, dormivano in un attiguo ambiente.

I bambini, svegliatisi al sopraggiungere, venivano subito rassicurati dal padre che nulla era successo e che potevano continuare a dormire, come fecero. Subito dopo l'uxoricida si andava a costituire in Questura e gli agenti, portatisi sul posto, dovettero bussare a lungo perchè la porta venisse aperta dal figlio Armando, il quale, ignaro della tragedia, rimase inorridito alla vista del cadavere della madre.

## Assediato per sei giorni uno strano tipo di pazzo

Roma, venerdì sera.

Nei locali della «Provvida» delle Ferrovie dello Stato, in via Carlo Felice, i clienti si erano accorti che il figlio del gestore da tempo dava segni di squilibrio mentale, dato che si era fitto in capo di essere una specie di dittatore o «ras» della zona, fantasticando di far rinascere non si sa bene quale progressiva repubblica. Per avvalorare i suoi disegni di supremo despota dell'immaginario staterello, soleva calzare stivaloni e metteva in bella mostra, infilati nel cinturone, pistola e pugnale. Le lamentele furono così numerose che l'amministrazione delle Ferrovie decise di revocare l'incarico al gestore, Giuseppe Lucidi, ex-capostazione a riposo.

Ma la decisione non piacque al figlio, Tito Lucidi, di 43 anni, ex-capitano dell'esercito, il quale si barricò nel locale minacciando di morte chiunque avesse osato allontanarlo. Per risolvere la faccenda senza ricorrere ai mezzi estremi, il dirigente del Commissariato Compartimentale predispose opportuni appostamenti, che durarono ben sei giorni.

Ieri il Lucidi, che aveva resistito circa una settimana al sonno, non è riuscito a rimandare una impellente necessità. Quei pochi istanti sono stati sufficienti per far arrendere il bellicoso ex-ufficiale che è stato tradotto a Regina Coeli per essere poi internato in una clinica neuro-psichiatrica.

## L'autista assassinato — Gravi sospetti sul portiere della casa

Roma, venerdì sera.

Quasi un colpo di scena si è verificato nel corso delle indagini sull'omicidio dell'autista Mario Capurro. Infatti, fino da ieri, sospetti avvalorati da circostanze piuttosto strane ricadono sul portiere dello stabile, Libero Salici. Sta di fatto che il dott. Barranco, capo della Mobile, ha disposto il rilascio di tutti i fermati, mantenendo soltanto quello del Salici il quale è continuamente sottoposto ad interrogatori.

Gli indizi più importanti a carico del portiere si possono così schematizzare: primo, perchè il Salici si è recato alla polizia chiedendo il suo intervento solo perchè non aveva visto il Capurro da ventiquattro ore, dichiarando che doveva essere successo qualcosa di grave? Secondo, perchè egli ha fatto sfondare una finestra alla polizia per entrare nella casa del Capurro ricordando soltanto troppo tardi di essere in possesso delle chiavi d'ingresso dell'appartamento? Terzo, perchè il portiere dichiarò nel primo interrogatorio di avere raramente parlato con il Capurro, mentre è risultato invece che aveva più volte litigato con la vittima, avendo intenzione egli stesso di creare un laboratorio proprio nelle due stanze occupate dal Capurro?

## PASSATEMPI

**LA FRASE CELATA**

Formare 10 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno una frase di Ugo Ojetti.

1. Scure; 2. Prima della lesttura; 3. Una virtù; 4. Ospedali; 5. Irragenti; 6. Esser dotti; 7. Parte del verbo; 8. Per la cura stracina; 9. Una delle arti belle; 10. Furbo.

**Soluzione del giuoco precedente:** **Parole crociate** — **Orizz.:** 1. Balesoli; 2. Alt; 3. Asmala; 4. Soumilar; 5. Iole - Ma; 6. Mel - Cain; 7. Al - Rilo; 8. Itamial.

**Vertic.** — 1. Biasimar; 2. Bisorti; 3. Lasnit; 4. Aile - Re; 5. Cani - Cil; 6. Chiamata; 7. Orniosi.

# Capitano in fin di vita lungo i binari del treno

**Un caso enigmatico: non si ricorda come sia caduto dal convoglio**

Un cantoniere stradale percorreva ieri, verso le 18,45, il sentiero che costeggia la linea ferroviaria che da Alessandria porta ad Asti. Giunto a poca distanza da Felizzano, più esattamente nei pressi della casolina Rotta, una strana vista attirava la sua attenzione. Lungo lo stesso sentiero, ma in direzione opposta, cioè dirigendosi verso il cantoniere, avanzava un uomo. Non camminava, ma si trascinava penosamente, barcollando, inciampicando, cadendo di quando in quando e rialzandosi con infinito stento. Era coperto di sangue raggrumato da capo a piedi, pallidissimo, stravolto; vestiva una divisa militare, da ufficiale, a mala pena riconoscibile tanto era lacera e sporca.

Il disgraziato, alla vista del cantoniere, emetteva un grido di invocazione e si afflosciava al suolo, svenuto.

Veniva soccorso prontamente dal cantoniere e da alcuni contadini, accorsi dai campi dei dintorni alle grida di questi. Così lo sconosciuto poteva essere sistemato alla meglio sul telaio d'una bicicletta e portato all'ospedale di Felizzano; qui veniva medicato dal dottor Cavallero, che gli riscontrava ferite varie alla fronte, contusioni ed abrasioni al torace, altre ferite al braccio ed alla gamba sinistra. Per timore di lesioni interne, il sanitario si riservava la prognosi per almeno un mese.

Frattanto l'ufficiale, rinvenuto, poteva narrare il suo caso. Si chiama Ezio Van di Giovanni, ed è capitano dell'esercito. Era partito ieri mattina alle 7,10 da Alessandria, con il treno accelerato, quindi, che transita a Felizzano verso le 7,30. Viaggiava accanto ad uno sportello. Egli non sa dire altro: ignora se lo sportello si aprì da solo o se l'abbia aperto egli stesso o uno dei compagni di viaggio. Sta il fatto che egli precipitò dalla vettura in moto verso le 7,20, cadde lungo le rotaie e vi restò esanime per circa dodici ore, riprendendo i sensi e cominciando la sua penosa marcia verso un aiuto solo alle 18 della sera stessa.

Il fatto è tanto più strano in quanto nessuno fra il personale o fra i viaggiatori dei numerosi treni successivi scorse il corpo del disgraziato ufficiale giacente lungo le rotaie, e così pure nessuno dei suoi compagni di viaggio lo vide e lo udì precipitare, nè alcun sportello del treno su cui egli viaggiava venne trovato aperto alla stazione di Felizzano.

Il Van è stato raggiunto ieri all'ospedale di Felizzano dal colonnello Lecchi, del 21° Reggimento Fanteria, che ha provveduto al suo trasporto all'ospedale di Asti. Sullo strano incidente si svolgono le indagini della polizia ferroviaria.

## Si uccide ferendosi con un paio di forbici

Il contadino Edoardo Rolando, di 53 anni, residente a Cossato, affetto da tempo da grave forma di squilibrio mentale, si è tolta ieri la vita in un improvviso accesso del male che lo tormentava. Sfuggendo alla sorveglianza dei familiari, il disgraziato si recava ieri pomeriggio nella stalla presso la sua abitazione, e qui, munito di un grosso paio di forbici del tipo usato per la potatura delle viti, si infliggeva alcuni terribili colpi all'intestino, procurandosi profonde ferite.

# Aggressione notturna contro l'ex-amica

**Ancora un episodio sulla "banda del nove" arrestata dalla Mobile**

Un'aggressione insolita la scorsa notte in via Artisti angolo corso Machiavelli. Una donna è stata assalita alle spalle, percossa e lasciata sanguinante sulla via. Responsabile della violenza è un'altra donna, che aveva vecchi motivi di rancore con la prima.

Le due rivali — Ines Torelli di 34 anni e Alda Ferrusi di 28 — si erano conosciute tre anni fa in un locale notturno e avevano stretto amicizia. C'erano sempre molti clienti e corteggiatori intorno a loro ed esse se li spartivano senza gelosie. Ad interrompere il senso di cameratismo che regnava fra le due venne il siciliano Osvaldo Gartuni fu Antonio di 38 anni, arrestato l'anno scorso dai carabinieri di Vanchiglia. Egli era il capo di una banda che svaligiava alloggi. Trascorreva i giorni di riposo ora con la Torelli e ora con la Ferrusi. Disponeva di molti denari, ed era simpatico: naturalmente le due donne gareggiarono per conquistarselo. Vinse la Ferrusi, più giovane e più bella.

Dopo l'arresto del capobanda la Torelli continuò la sua vita equivoca. La sua compagna invece si avviò verso una condotta più normale. Continuavano tuttavia a vedersi sovente, anche perchè nella casa della Ferrusi abitava un amante della sua ex-amica.

Costui l'altro giorno fu arrestato dal maresciallo Ferro della squadra mobile in una retata effettuata in un'osteria di via della Basilica. Era uno dei componenti della «banda del nove» specializzata, come è noto, nello svaligiare gli alloggi. Venne fermata anche momentaneamente la sua amante. Essa uscì di cella ieri nel pomeriggio. Era infuriata contro la Ferrusi; lei, e non altri, doveva essere responsabile del loro arresto. Così, piena di livore decise di vendicarsi.

Andò ad appostarsi la scorsa notte alle 2 in via Artisti, dove la giovane ex-amica sarebbe passata. La sua attesa non fu vana. Quando vide venire la Ferrusi, le si avventò contro e la colpì con un corpo contundente a più riprese, lasciandola accasciata sul marciapiede ferita e sanguinante. Poi fuggì. L'aggredita venne soccorsa da un passante che provvide a chiamare l'ambulanza dei vigili del fuoco. Fu trasportata all'ospedale San Giovanni.

## Armi automatiche sequestrate a Venaria

I carabinieri della tenenza di Venaria nei giorni scorsi hanno sequestrato due mitra, sei pistole, due rivoltelle, sei bombe a mano e varie munizioni. Due persone sono state arrestate e denunciate.

## A nome della "Stipel" truffava gli abbonati

La Squadra Mobile della questura ha smascherato ieri un intraprendente truffatore, che ha escogitato un nuovo originale sistema per far quattrini. Si tratta del trentenne Antonio Albiscone da Milano, domiciliato in un albergo di via XX Settembre.

Costui si recava il 19 scorso nell'ufficio del commerciante Giovanni Marchisio dicendosi mandato dalla Stipel per revisionare l'impianto telefonico. L'Albiscone riusciva a convincere il Marchisio di far rimodernare gli apparecchi e impiantare dei duplicatori.

A tal fine si faceva anticipare 20 mila lire, assicurando che nei giorni successivi avrebbe iniziati gli operai per i lavori.

Naturalmente, intascato il denaro, il truffatore si eclissava.

## La risposta di Enrico all'Esecutivo della C.d.L.

*Egli chiede un congresso straordinario*

Stamattina dieci minuti prima che scadesse l'ultimatum, precisamente alle ore 10,40, il segretario democristiano della Camera del Lavoro Mario Enrico ha consegnato la sua risposta alla maggioranza dell'Esecutivo camerale.

La lettera dichiara «assolutamente inaccettabile il metodo dell'ultimatum umiliante per la stessa maggioranza social-comunista della commissione Esecutiva e in contrasto con quello del superiore organo confederale». Fatta questa premessa il documento rileva che «la causa determinante della attuale situazione sindacale è la dichiarazione di sciopero generale proclamato dalla maggioranza social-comunista con la quale sostanzialmente si contrastava al patto di unità sindacale nonchè allo statuto confederale minando così di fatto l'unità dei lavoratori».

Di conseguenza il segretario social-cristiano Enrico respinge come illegale la decadenza dal loro mandato dei rappresentanti democristiani nominati da regolari congressi e «dichiara che qualunque altro fosse disposto a sostituirli non potrebbe mai dirsi rappresentante dei lavoratori torinesi della corrente cristiana».

La lettera prosegue contestando la interpretazione «inesatta e affrettata» della posizione assunta dai rappresentanti social-cristiani i quali ritengono pertanto che sia necessario «demandare ogni decisione ai relativi congressi della Camera del Lavoro e della C. G. I. L.».

Enrico, dichiarando illegale il provvedimento a suo carico, propone inoltre «la convocazione straordinaria della Commissione Esecutiva con la presenza di tutti i suoi membri (quindi anche degli espulsi Morra e Bianco) per riesaminare l'intero problema con obbiettività sotto tutti i punti di vista. «Diversamente, — prosegue, — persistendo nella vostra decisione sarei costretto, come responsabile della segreteria amministrativa, a fare ampie riserve declinando qualsiasi responsabilità se mi fosse reso impossibile esercitare i miei incarichi da parte di chicchessia; se necessario agirò anche legalmente».

Il segretario socialista Strobino al quale, in assenza dell'on. Grassi è stata recapitata la lettera, ci ha dichiarato: «A noi ora non resta che applicare il deliberato della commissione Esecutiva».

In campo più strettamente sindacale è in atto lo sciopero delle piccole officine del gas nelle città della provincia. Stasera si riunirà l'assemblea dei postelegrafonici per esaminare i problemi economici della categoria.

## Tre ombre sospette nei locali delle Ferriere

Alle Ferriere di corso Mortara, verso le 3 del mattino, un sorvegliante, nel suo normale giro di ispezione, notava alcune ombre che si aggiravano nello stabilimento. L'uomo allarmato lanciava il «Chi va là?». Le ombre, divise in seguito per tre individui, tentavano di nascondersi. Il sorvegliante allora esplodeva tre colpi di pistola che avevano l'effetto di snidare i malintenzionati e volgerli in fuga. Il guardiano poi avvertiva la «Celere» che interveniva, senza però trovare traccia di persone sospette.

Dirce Baruzzi, sedici anni, stella «Stellina del lavoro»

*La "rapina" alla Maddalena*

# Anche il terzo assicurato alla giustizia

Anche il terzo ed ultimo dei rapinatori che giorni addietro, dopo una serie di rapine, nella zona collinare, avevano eseguito un ultimo colpo rubando la «Vespa», l'orologio d'oro e 5 mila lire al ventitreenne Francesco Aghetto, figlio del noto industriale, è stato arrestato ieri.

Come si ricorderà, le prime attente indagini dei carabinieri della «Podgora» avevano portato alla cattura di due dei tre rapinatori, tali Felice Bellomo, di 20 anni, e Bartolomeo Zambruno, di 19. Nell'abitazione del primo, in via Santa Chiara 62, veniva trovata la refurtiva, frutto di una lunga serie di rapine, ai che ai due non restava che confessare pienamente le loro imprese.

Restava da individuare ancora il terzo complice. I due arrestati venivano sottoposti ad intensi interrogatori dai carabinieri della «tenenza interna». Dapprincipio si mantenevano sulla più stretta negativa, asserendo di essersi uniti a quello senza neppur conoscerne il nome, poi, quasi improvvisamente, il più giovane dei due, cioè il diciannovenne Zambruno, cadeva in una violenta crisi di pianto, affermando di essere stato attirato alla delinquenza appunto dal complice che poco prima aveva asserito di conoscere a malapena, e rivelandone l'identità. Si tratta di tale Francesco Binco, di 22 anni, siciliano.

A questa confessione, il secondo rapinatore, cioè il Bellomo, aggiungeva in seguito un particolare di decisiva importanza: il Binco era partito, subito dopo l'ultimo colpo ai danni dell'Aghetto, per il paese d'origine, presso Caltanissetta. Un fonogramma urgente raggiungeva nella giornata di ieri i carabinieri della stazione di quest'ultimo paese; e qui, ancora nel pomeriggio di ieri, il Binco è stato arrestato.

**NECROLOGIO.** — E' mancato in San Marzano Oliveto il signor Giovanni Dagna, padre della signorina Milena Dagna, nostra impiegata di amministrazione. Vive condoglianze.



## SPETTACOLI

# ALTA chirurgia

In tanti anni che andava per mare al cospetto di Allà e di Nostra Signora del Buon Viaggio, era la prima volta che Biki pensava di affidarsi ad un flebotomo di bordo. Si consigliò con Gesù, il cambusiere de «I due Nenè».

— Ho la gamba che mi brucia, non so che diavolo sia...

Gesù tastò, annusò.

— Uhm, è meglio che tu la faccia vedere al normanno. Siamo ancora a due giornate di vela da Marsiglia, capisci...

Biki, a denti stretti, era indeciso. Non aveva mai rivolto la parola ad uno di quei detestabili giovanotti che, sui bastimenti a palo, facevano da flebotomo e da barbiere. Gli dispiaceva quella loro desolata e cerimoniosa saggezza, quel modo di fare quando salivano a bordo, una mezz'ora prima della partenza, facendosi dondolare fra le mani la valigia di una nappa sudicia. Ci si immaginava, in quel bagaglio, la pinza per cavare i denti, il rasoio, il coltello d'argento per i salassi, i filtri contro il vomito e la sega: la sega che strappava braccia e gambe ai marinai.

Tant'è. Sospirando Biki mandò a chiamare il normanno, per allungargli la zampa sotto il naso. Il giovanotto palpò qua e là con delicatezza professionale, arricciò la fronte, poi disse: — Vedi, la tua gamba è come una di quelle bottiglie d'acquavite che hanno, dentro, un piccolo ramo, nudo e brillante. C'è un filo d'infezione, nella tua gamba polverosa.

Doveva essere un poeta, da come parlava. Biki lo abbracciò con scapestrata alterigia: — Allora?

— Tenterò di rinfrescarti con un impacco. Dovevi parlare prima, caro mio. Se mai, poi, tagliamo...

— Tagliamo... cosa?

— Il piede, è semplice. L'infezione comincia di lì.

Non c'era altro da aggiungere. Dopo un po' il normanno spennellava sulla pelle di Biki un pasticcio giallo e fumante.

— Scotta?

— Nooo — fece Biki con acredine. In verità era un bruciore maledetto, ma lui voleva far vedere di essere foderato di cuoio, di fronte a quel barbiere da bassa marea.

Quando fu lasciato solo, in cuccetta, cominciò a sognare, ad occhi aperti, un'enorme bottiglia d'acquavite, con il suo ramo dentro, flabesco, di filigrana: una di quelle bottiglie fatte a stivale, o a misericordia, o a chitarra, o a campanile di Aix, che imprigionano tanti fili ingrommati di zucchero e così lucenti da creare un po' di emozione, un po' di fervore. Le liquorerie di Marsiglia ne avevano sempre una mezza dozzina in bella vista, naturalmente. Poi la febbre salì, e a Biki parve di essere già nel bassoporto, sulla soglia dell'«Omino che bussa». Attraverso le [illegible] arrivavano le voci delle ragazze, gelose e sottili.

Il giorno dopo era chiaro che bisognava tagliare il piede. La gamba di Biki scoppiava, sarebbe stato come voler costringere un ramo di quercia dentro una bottiglia da un litro.

L'operazione durò un'ora buona. Dapprima il giovanotto allacciò quattro nervi di bue sopra la caviglia, con sussiego e senza fretta, intanto che il cambusiere Gesù ed un mozzo piantavano grossi chiodi da gomena sull'impiantito, per legarci le braccia e le gambe di Biki. Ecco Biki inchiodato a terra, che pare russi dolcemente, sotto il panno che gli hanno steso sulla faccia per pietà. Il capitano se ne stava seduto in un angolo, a fumare nella sua pipa. Nel ritaglio del boccaporto si vedono le vele brillare e schioccare e tendersi in gran gloria, ogni tanto spunta la testa di un marinaio o di un mozzo, di legno nero.

Quando il cerusico cominciò ad incidere la carne col coltello d'argento, Biki addentò lo straccio irosamente, mugolando che non aveva paura, che voleva vedere. Gli fece rabbia il normanno, che aveva un'aria compiaciuta e golosa, come staccasse un fico d'India dalla sua pala. Certo, il giovanotto lavorava con una certa presunzione, tutta la salute e la bellezza dell'equipaggio erano in quelle mani, in quei decotti, in quegli arnesi: voleva far intendere. Un cinico della più bell'acqua, proprio! Biki gli avrebbe volentieri cavato gli occhi alla stessa maniera che si strappano due bottoni da un panciotto scolorito.

Finalmente il normanno arrivò all'osso: fu una curiosa impressione, come se lui, Biki, se ne stesse in alto sopra una torre, e qualcuno, giù giù, bussasse con una moneta alla porticina fasciata di zinco.

Prima di segare, il barbiere si alzò ad osservare in prospettiva, per qualche secondo, il suo lavoro: era sudato e con gli occhi illuminati da un costume di luce orgogliosa. Poi si chinò a tastare il polso, pieno di sollecitudine. Allora fu la volta della sega: pareva un coltello da pane, soltanto aveva i denti, e balenava con gaio furore nel fascio di luce che irrompeva dal boccaporto. La unse di grasso, sfiorò i denti con la palma della mano, cominciò a segare con precauzione, cercando il punto giusto. Maledetto lui, faceva legna per il suo inverno: ammucchiava denari ed esperienza, alle spalle dei bravi marinai! Ron ron, il piede più onorato del mondo se ne andava: aveva schiacciato formiche e leoni, e i castelli di mezza flotta repubblicana e tutti i ritrovi di qua e di là dell'oceano! Biki non resse più: latrò, maledì cielo e terra, strabuzzò gli occhi, le vene del collo saltarono a fior di pelle, riuscì a liberare un braccio dagli infissi. — Ammazzalo, Gesù, ammazzalo! — rantolava Biki.

Il normanno era scattato in piedi, sbalordito. Tremava come una foglia. Fortuna che Gesù gli soffiò nell'orecchio: — Tienigli fermo il braccio tu, continua lei —, così fu pronto a passare la sega al cambusiere e a gettarsi sulla mano rugginosa di Biki con tutta la coscienza possibile, quasi fosse affamato e avesse visto una rana saltellare vicino ad uno stagno. In tutto quel trambusto, il capitano non si era mosso, fumava e sputava sugo di tabacco: da cinquant'anni non vedeva che le medesime lune. Gesù attaccò a segare con lena.

Quando il piede venne via, non aveva più alcuna forma: lo gettarono in mare attraverso l'oblò. Il barbiere riprese le sue funzioni, umettando con l'alcool il [illegible]. Era visibilmente irritato di essere caduto proprio dal suo cavallo. Alla fine si passò il dorso della mano sulla bocca, e disse: — Slegatelo pure. Qualcuno bisogna che stia qui, a sorvegliarlo —. Estlando mise la bottiglia dell'alcool in mano a Gesù, ed aggiunse: — Devo andare a fare la testa al secondo. Se l'emorragia continua, buttaci su un po' di bottiglia e mandami a chiamare. Attento ai lacci, che non si sciolgano... Devo proprio andarmene...

Pareva uno che non si è divertito ad una festa, e vuole togliere il disturbo. Filò via, ostruendo per un momento il ritaglio del boccaporto. Biki ebbe schifo di lui, e con i pugni stritolò qualcosa, un filo o un'idea, non so bene.

Allora Gesù, con rustica affettuosità, di peso portò Biki nella sua cuccetta. Poi se lo guardò, gli strizzò gli occhi.

— Domani a Marsiglia, pirata!

— E' finita, Gesù, finita... Anni e anni a strusciarsi le ossa per i mari, poi senti già odor di Nanette, ed ecco, mi conciano [illegible] un relitto...

— Non pensarci. Beviamo?

Gesù si passava da una mano all'altra la bottiglia dell'alcool, indolentemente. Da troppo tempo si portavano dietro quella fame, quella sete, di donne, d'acquavite, così, senza pensarci, cominciarono a baciare la bottiglia del barbiere, un sorso l'uno un sorso l'altro, con magnifica innocenza. Il normanno li trovò abbracciati che fischiavano, simili a due babbuini da circo quando fanno il numero.

— Ehi', dico, il mio alcool?!

— Avevamo una [illegible] in bocca — sghignazzò Gesù, e Biki appoggiava l'amico con umide occhiate di riconoscenza.

— Oh! — esclamò il giovanotto, osservando con raccapriccio il sangue nero che fioriva ai piedi della cuccetta. I lacci si erano allentati, l'emorragia non aveva avuto alcun freno.

— Lo devi salvare — mormorò Gesù, dopo una pausa. — Siamo ormai ad una giornata di vela da Marsiglia. Biki deve vedere Nanette, baciarla e morderla... Bisogna arrivare a...

Il normanno pensò ad un salasso: era un rimedio che a bordo andava bene per tutto, dalla diarrea al maldidenti. Così, alla svelta, cominciò ad incidere il braccio all'altezza del drago tatuato a matita azzurra. Era pieno di verità e di dignità, la lingua fra i denti. Ad un tratto, si chinò a tastare il polso del paziente.

— Bè!

— E' andato.

Gesù fu atterrito, lì per lì. — Bè, e adesso? — Voleva dire: non c'è senso a starsene anni e anni all'umido con la fame e la sete, e poi morire sulla soglia dell'«Omino che bussa». Bè, e adesso?

Il normanno gli dava le spalle e trafficava nella valigetta. Alla fine si voltò, con tutta calma, e disse, accennando al morto: — Adesso? E' ancora caldo. Gli faccio la barba... sempre che ci sia la ragazza sulla darsena ad aspettarlo...

Avrebbe voluto aggiungere: anche fare la barba è un'operazione chirurgica, di antica e raffinata chirurgia. Ma gli parve di aver discusso abbastanza con quella gente, e con irritazione cominciò ad insaponare il [illegible] stupefatto di Biki.

**Felice Ballero**

Rockport, sull'estrema punta del capo Ann, nel Massachusetts, è da tre secoli un pittoresco centro di pescatori e il paradiso degli artisti. D'estate vi si affollano i villeggianti mentre i pittori si avvicendano tutto l'anno. Il piccolo porto si popola di yachts e di canotti, mentre le tranquille barche dei pescatori offrono spesso spettacoli, vele al vento, in gare di destrezza e di velocità.

# Attendono bagnanti gli ombrelloni di Viareggio

*Si spera sul richiamo delle manifestazioni per il Premio Letterario - Miss Sorriso ingaggiata da Leonida Rèpaci*

VIAREGGIO, agosto.

Sullo stabilimento di bagni «Costanza», a Forte dei Marmi, la lingua bianca di una bandiera agita al vento una insegna che potrebbe apparire di carattere politico: «Mare loro, bagno nostro». Ma, al mio rilievo sulla eventuale interpretazione anti-alleata della scritta, la marchesa Campolattaro mi spiega:

## L'ultima carta

— Il motto è di un noto scrittore che aveva suggerito «Bagno nostro, mare loro»: poi le parole sono state invertite, con disappunto dell'autore.

La politica estera non ha influito comunque sulla vita balneare. I turisti stranieri non erano molti, in luglio, solo qualche svizzero. Il 14 luglio ha deviato altrove quelli che dovevano arrivare e ha indirizzato altri verso più tranquille mète. I pochissimi che hanno resistito sono stati, alla loro volta, scoraggiati dalla faccenda della benzina. Chiedevano a un vigile dove avrebbero potuto rifornirsi: — Alla borsa nera — rispondeva, senza rispetto della legalità, il rappresentante della legge in divisa: alla borsa nera che offriva lungo la passeggiata di Viareggio le sue variabili lusinghe: 280 lire verso il porto, più avanti 250, avanti ancora 230. Bisognava destreggiarsi per concludere un buon affare, non abbastanza buono però, da soddisfare la mentalità di persone che, durante la guerra, godevano della legittima quotidiana disponibilità del numero esatto di grammi di sapone necessari per lavarsi la faccia, non uno di più, ma non uno di meno.

Quando un [illegible] informato additò agli ospiti la via della legalità, essa apparve impervia assai più della illegittima scorciatoia: ci si doveva recare a Lucca, in Prefettura, per un'autorizzazione, poi al Comando militare per un «visto», infine era necessario trovare un distributore provvisto di carburante. E così lungo tutta la strada, da Prefettura a Comando: una corsa con ostacoli la quale ha fatalmente condotto i nostri ospiti verso Chiasso e Domodossola.

I bagnanti del luglio sono partiti puntualmente, quelli attesi per l'agosto sono arrivati meno puntualmente. Ora tutti confidano sull'ultima carta: le manifestazioni del «Premio Viareggio», alle quali, per altro, fidando soltanto sulla forza della tradizione, non si offre l'aiuto della più modesta pubblicità.

Leonida Repaci, in attesa di presiedere solennemente le sedute del Comitato che annovera i più bei nomi della letteratura italiana, siede, meno solennemente, ma con altrettanta utilità, su uno sdraio sulla spiaggia del «Piemonte», sfogliando diligentemente grossi volumi. Fra un capitolo e l'altro fa un bagno. In mare, incontra Miss Sorriso, e non disdegnando di occuparsi anche del lato mondano della istituzione culturale viareggina, ingaggia la bella fanciulla per le sere del quindici.

Il caldo c'è. Il bel tempo c'è. L'attrezzatura balneare è nota. Impresari, commercianti, lavoratori, attendono il pubblico, in una concorde ansia che suggerisce la più volonterosa collaborazione di classe.

## Contravvenzioni d'obbligo

Purtroppo questa cordiale intesa è stata turbata, soprattutto ad opera di elementi estranei, durante gli episodi di metà luglio, in un momento in cui si sono forse decise le sorti della stagione.

Lungo le rive della Versilia, la deplorazione dell'attentato all'on. Togliatti si è manifestata tenendo ermeticamente chiusi i variopinti ombrelloni. Una signora tentò di evitarlo, aprendosi l'ombrellone da sè. Ma il bagnino di uno stabilimento attiguo intervenne chiudendo l'ombrellone sospetto di simpatia per la corrente sindacale democristiana.

La stessa sorte dell'ombrellone è capitata a un caffè-dancing lungo la passeggiata a mare del vicino e più frequentato Forte dei Marmi. Il proprietario tentò di mettere fuori i tavolini. I camerieri gli diedero una mano, ma due giovani si presentarono per imporre la chiusura.

Terminato lo sciopero, i vigili si sono messi alla produzione intensiva delle contravvenzioni, volendo probabilmente accertare lo stesso numero di infrazioni dell'anno scorso, da distribuirsi, quest'anno, sul minor numero di forestieri presenti in città.

Rincorrono così minuscoli cagnolini, rei di portare soltanto la museruola e di non essere contemporaneamente legati al guinzaglio: tendono strategiche imboscate agli automobilisti; battono la passeggiata, in ordine sparso e in drappelli, a piedi e in bicicletta, sin dopo la mezzanotte. Danno così ai bagnanti la sensazione di vivere di una libertà vigilata parente della prigionia: la vera libertà, secondo Severino Boezio: ma il pagamento della tassa di soggiorno non comporta il diritto a un corso di filosofia.

**Arturo Orvieto**

UN'INCANTATRICE DI CENT'ANNI FA

# Tutti guardavano al processo di Tulle

IV.

*All'alba di quel mattino del 18 settembre 1840, il giovanissimo avvocato Carlo Lachaud, bel ragazzo e più famoso a ventidue anni, si alzò per disperazione, non essendo riuscito a chiuder occhio in tutta la notte, non soltanto per colpa di quel continuo andirivieni nell'albergo, il migliore di Tulle, di quel rumore di mobili trascinati, di passi affrettati, di voci impazienti. Incredibile, ma arrivava ancora gente per quell'ultimo giorno del processo, gente che voleva essere presente al momento della sentenza, gente che voleva vantarsi, in avvenire, di esserci stata. Insaziabile curiosità umana! Con un gesto rabbioso il giovane avvocato spalancò la finestra.*

Il grande chimico Matteo Orfila

*Nonostante l'ora mattutina, la piazza formicolava di persone che probabilmente avevano passato la notte all'aperto, perchè in tutta Tulle non si trovava più un buco, un letto, un sofà, una seggiola a pagarla il suo peso d'oro. Carretti e carrozze in arrivo si facevano strada a stento tra la folla, gremiti di gente che arrivava da tutte le parti della Francia e anche dall'estero, perchè tutta l'Europa in quei giorni guardava a Tulle, la modesta cittadina di provincia, che non aveva mai vissuto giorni di simili emozioni e non li avrebbe vissuto mai più, ma che nel frattempo si sentiva come il centro del mondo. Un mondo che si divideva in lafargisti e antilafargisti, i primi, giurando sull'innocenza di Maria Cappelle Lafarge, i secondi affermando che la sua colpevolezza era chiara come la luce del sole. Questa diversità di giudizi era causa di mille guai: discussioni, litigi, risse, rottura delle più vecchie e provate amicizie, tempeste terribili nelle famiglie più quiete e armoniose. Ognuno credeva di essere in possesso della verità, ma la passione sembrava sconvolgere tutti i cervelli.*

## I brillanti scomparsi

*Il giovane Lachaud sospirò, si ritirò dalla finestra e coi gomiti appoggiati al cassettone si diede un'occhiata nello specchio. Non si era mai visto così pallido, con un viso arso dalla passione e dalla stanchezza. Si prese la testa fra le mani. Ah, quel processo, quel processo! Chi gli avesse detto che avrebbe avuto per lui tanta importanza, quel giorno dello scorso inverno, quando aveva ricevuto quel patetico biglietto della vedova Lafarge: "Voi avete un ammirevole talento, signore. Vi ho sentito una sola volta, ma mi avete fatto piangere. Pertanto allora ero gaia e spensierata: oggi sono triste e piango. Rendetemi il mio sorriso, signore, facendo sfolgorare la mia innocenza agli occhi di tutti!". Lì per lì, egli era rimasto incerto, ma per poco; quell'appello così femminile aveva fatto vibrare in lui una corda segreta, d'interesse, di misteriosa simpatia. Poi, quando aveva visto la detenuta... No, non avrebbe mai dimenticato quel momento. Quella creatura spoglia ormai di ogni materialità, quella specie di puro spirito, con quegli occhi stellanti nel pallore del viso emaciato, quella era l'innocenza personificata, era semplicemente un angelo che le apparenze, un complesso di circostanze avverse, la Fatalità, insomma, tentava di schiacciare. Allora egli aveva detto: la Fatalità ha da fare i conti con me, Lachaud, e io non permetterò una simile iniquità. E in principio tutto pareva andare abbastanza bene. Certo la Parte Civile, i Lafarge, erano forti, i loro partigiani molti, ma i fedeli, o meglio i "credenti" di Maria, come lei li chiamava, se erano in minor numero, erano però appassionati, quasi fanatici. Lo stesso celebre avvocato Teodoro Bac, unito a Lachaud nella difesa, appariva anche lui speranzoso in principio.*

*Disgraziatamente era sopravvenuta la storia dei diamanti trovati nella scrivania di Maria Lafarge, quando il Glandier era stato perquisito, dopo il suo arresto. E subito la viscontessa di Léautaud, antica amica di Maria, e suo marito, erano saltati sù a domandare se per caso quei diamanti non erano quelli spariti l'anno prima dallo scrigno della giovane viscontessa, proprio durante il periodo in cui Maria Cappelle era sua ospite. E i brillanti, portati a Parigi, erano stati riconosciuti, non solo dai Léautaud, ma anche dai gioiellieri che li avevano a loro venduti. Certo, aveva finalmente confessato Maria, erano quelli, ma era stata la viscontessa stessa a darglieli, perchè li vendesse e, col ricavato denaro, tacitasse un certo suo amante avuto prima del matrimonio col visconte, che la ricattava. La viscontessa era diventata una furia e quando Lachaud era andato a supplicarla di desistere dalla denunzia non fosse che per risparmiare lo scandalo anche al suo nome, la giovane signora lo aveva guardato sdegnosamente, dicendo che la verità e la giustizia dovevano andare avanti a tutto. "Vuol dire, aveva concluso, che pagherò con uno scandalo la disgrazia di aver avuto per amica la signora Lafarge". Ciò aveva singolarmente agghiacciato l'avvocato Bac, il quale era ben lungi dall'avere la fede, la foga, la passione di Lachaud, la sua fiducia cieca, il suo trasporto per colei che il martello della Fatalità colpiva senza posa, come se volesse farne la Martire per eccellenza, la Vittima dell'ingiustizia umana. Però non era andato male in principio il processo. Che vittoria il giorno in cui gli esperti chimici, dopo aver analizzato i disseppelliti resti di quel disgraziato Lafarge, avevano dichiarato che in quei resti non c'era traccia d'arsenico! I lafargisti avevano freneticamente applaudito e Maria, eterea e bella nei suoi veli neri, aveva alzato il viso al cielo con un sorriso da Madonna; i Lafarge e tutti i loro partigiani, eran diventati lividi, e lui, Lachaud, era scoppiato in lacrime per la felicità. Il processo era vinto! Quella notte Maria, vegliata dalla buona Clementina, aveva finalmente potuto dormire e anche lui, Lachaud, aveva dormito e sognato. Chi aveva avuto l'idea, l'indomani, di chiamare, per una suprema e definitiva parola, il principe dei chimici, Matteo Orfila, un grande scienziato, uno che rappresentava la Chimica indifferente alle ripercussioni morali, conoscendo soltanto i risultati delle sue esperienze? Le perizie eran cominciate sul serio, avevan durato due giorni e due notti, dopo di che Orfila aveva tranquillamente dichiarato nella sala delle Assise gremita fino all'inverosimile in un silenzio sepolcrale, che nel corpo di Lafarge l'arsenico esisteva e non soltanto in quella porzione che ogni corpo naturalmente contiene. La spiegazione chiara, lunga, lucida e fredda come una lezione scientifica, aveva durato a lungo e intanto Maria, svenuta, era stata portata via in barella e lui aveva singhiozzato mordendosi a sangue le labbra e frenando il pianto che questa volta era di disperazione. Perduto, il processo, perduto!*

*— E oggi - egli concluse, asciugandosi il viso inondato di freddo sudore - la sentenza! E' impossibile che Maria vi assista.*

## "La signora è innocente..."

*Facendosi forza, finì di vestirsi, e s'irrigidì per darsi un contegno. Bisognava ben combattere la battaglia fino in fondo. Discese. Sotto, nella sala dell'albergo incontrò il collega Bac, che lo salutò freddamente. Anche lui aspettava la disfatta. E dopo, sarebbe immediatamente partito, senza neanche cercare di rivedere Maria.*

*Per la strada Lachaud si accorse di essere molto guardato; i lafargisti lo seguivano con aria implorante, gli altri atteggiavano il viso a una smorfia di disgusto. Un giovanotto lo fermò arditamente.*

*— Sono Guyot - disse - il figlio del droghiere della piazza.*

*— Ah... Ebbene?*

*L'altro aveva un aspetto tormentato, agitatissimo.*

*— Ebbene, se non sarà assolta, io mi ucciderò, capite?*

*Lachaud gli mise una mano sulla spalla.*

*— Andiamo, calmatevi, giovanotto, non è così che potete favorire la sua causa!*

*Scivolò via in fretta: che poteva mai dire? Alle Carceri la Madre Superiora l'accolse alzando gli occhi al cielo.*

*— Oh, la poveretta è in uno stato che spezza il cuore!*

*Clementina piangeva, non faceva che piangere, povera Clementina, e ripetere all'infinito:*

*— La mia signora è innocente, è innocente!...*

*— Ma certo che è innocente!*

*Il dottore delle carceri, che era presente, scosse il capo.*

*— Non mangia, non beve nulla... E' come uno spirito...*

*— Un'anima - sussurrò la Superiora.*

*— Non la disturberò - disse Lachaud - adesso dorme?*

*— Sì, è assopita - disse il dottore. - Le ho dato un sonnifero. Non potevo mica lasciarla morire. E' in un tale stato, la povera creatura!*

*— Non la lascerete venire all'udienza, vero, dottore?*

*— Oh, no certo, sarebbe una barbarie!*

*Sì, pensava Lachaud andandosene. Che almeno le sia risparmiato di udire la sentenza, la condanna. Sarebbe bastato lui a bere l'orribile calice!*

*Ancora quel giorno Bac avrebbe parlato e lui per ultimo, battendosi disperatamente, e poi... La giornata divenne intanto qualcosa di irreale, un incubo. L'atmosfera pareva irrespirabile, le passioni s'inasprivano, l'attesa era spasmodica. Nella sala d'Assise, gremita da far terrore, alcune signore svennero. La sentenza fu letta alle sette e tre quarti della sera. Vi fu qualche grido, un po' di subbuglio e grandi spinte da parte dei giornalisti che già correvano verso i cavalli sellati e le carrozze pronte, a spargere per tutta la Francia la notizia che la vedova Lafarge era stata condannata all'unanimità ai lavori forzati a vita, a un'ora di esposizione sulla pubblica piazza e a tutte le spese del processo.*

## Un suicida

*Lachaud rimase a lungo immobile, aspettando che le ombre che gli riempivano gli occhi dileguassero, poi, a passo lento, si diresse verso le Carceri.*

*— Ha già saputo?*

*La Superiora accennò di sì col capo. Clementina piangeva da spezzarsi il petto. Lei, Maria, distesa sul letto, bianca, diafana, non poteva quasi parlare. Ma il sorriso con cui accolse Lachaud, fu dolcissimo.*

*— Siete stato grande - sussurrò. - Tutti parleranno di voi. Se questo potrà servire alla vostra carriera, non me ne importa nulla della condanna.*

*— Oh, Maria, siete un angelo!*

*Caduto in ginocchio, il vicino, egli le prese una mano, e gliela baciò religiosamente.*

*— Non disperate, Maria. Tutto non è ancor perduto. Chiederemo la grazia. La regina Amelia dicono che sia buona.*

*Lei seguitava a sorridere.*

*— Essere innocente e dover chiedere grazia!*

*— Maria, Maria! Io vi seguirò, dovunque andrete. La mia vita, il mio cuore, il mio avvenire, tutto è vostro!*

*— Carlo... Siete il terzo Carlo della mia vita. Il primo fu il mio grande amore. Il secondo fu il mio povero e caro marito...*

*Il dottore si avvicinò preoccupato. Forse la poveretta delirava. Meglio lasciarla riposare. Lachaud se ne andò asciugandosi gli occhi. Per la strada tutti lo urtavano e lui non vedeva nessuno. Tulle si andava svuotando rapidamente. Nella piazza un gruppo di gente stazionava davanti alla drogheria.*

*— Che è successo?*

*— Il figlio di Guyot si è sparato. E' morto.*

*Lachaud ebbe la orribile sensazione di essere colpevole. No, tutto non poteva finire così. Entrò nell'albergo e si preparò a partire, anche lui, a correre a Parigi, per lavorare, perorare, combattere ancora per lei.*

(Continua).

**Carola Prosperi**

Questi nuovi abiti creati dalla Casa Carven di Parigi sono stati presentati in Egitto durante una sfilata di modelli di alta moda alla quale ha presenziato Re Faruk.

GRAZIE A TRUMAN

# Riabbraccia la madre dopo oltre venti anni

New York, venerdì sera.

Grazie al Presidente Truman, madre e figlio separati da oltre venti anni si sono riuniti ieri all'aeroporto La Guardia. I protagonisti della patetica vicenda sono Martha Schweim di 65 anni e suo figlio Kurt di 42 anni, entrambi tedeschi.

Nel [illegible] il giovane Kurt Schweim giungeva negli Stati Uniti proveniente dalla natìa Berlino in cerca di fortuna e prometteva alla madre di richiamarla colà non appena avesse trovato lavoro ed abbastanza danaro per ospitarla. Mentre il giovane si sistemava, saliva al potere in Germania Adolfo Hitler ed alla signora Martha Schweim non fu più possibile lasciare il paese. Kurt Schweim, diventato proprietario di una redditizia autorimessa in California cercava dopo la guerra di individuare la località in cui abitava la madre. Finalmente riusciva a sapere che la propria casa era andata distrutta in un bombardamento e la madre era rimasta ferita, ma non si sapeva dove si trovava.

Lo Schweim scriveva allora una lettera a Truman chiedendo il suo aiuto per poter rintracciare la madre. Il Presidente passava la lettera al Segretario di Stato Marshall incaricandolo di aderire al desiderio dello Schweim. Poco dopo il tedesco riceveva un avviso di una Compagnia di aerolinee che gli comunicava che la madre sarebbe arrivata ieri da Berlino. In preda ad immaginabile vivissima emozione lo Schweim si recava all'aeroporto e poteva finalmente abbracciare la madre. Insieme poi partivano in auto per la nuova casa in California. Lo Schweim è sposato ed ha avuto due figli. Uno di essi è caduto in Germania durante la scorsa guerra.

## Incendio provocato dalla caduta di un fulmine

Vercelli, venerdì sera.

Un grosso incendio si è sviluppato, in seguito ad un corto circuito provocato dalla caduta di un fulmine su una linea elettrica, alla cascina Cadè, nella frazione Brarola di Vercelli, affittata dall'agricoltore Comolli Giuseppe. Le fiamme, dai fienili si estesero alle travate, distruggendo parte dei foraggi e parte del rustico. Si calcola che il danno ammonti a quattro milioni. Nell'opera di spegnimento si sono prodigati i pompieri di Novara e di Vercelli.

## Singolare fine di una giovane infermiera

Trieste, venerdì sera.

Un mortale incidente, provocato dalla colpevole leggerezza di un ufficiale jugoslavo, si è verificato nei giorni scorsi all'ospedale di Buie (zona jugoslava del Territorio Libero).

Una giovane infermiera [illegible]dicenne, tale Trento, mentre si trovava affacciata ad una finestra dell'ospedale, veniva raggiunta e freddata da un colpo di pistola lasciato partire inavvertitamente dall'ufficiale che, fermatosi sotto la finestra per chiacchierare con la giovane, aveva incominciato a scherzare giocherellando pericolosamente con l'arma.

## Armi e munizioni nella cantina d'una casa

[illegible], venerdì sera.

I carabinieri hanno rinvenuto in una cantina di un caseggiato sito in salita Emanuele Cavallo e cioè nelle immediate vicinanze della sede della Federazione provinciale del P.C.I., 2 fucili mitragliatori Breda con venti caricatori e 1360 cartucce sciolte, 15 moschetti con 1800 cartucce, 10 fucili tedeschi con 900 cartucce, 110 bombe a mano e 2 cassette complete di munizioni, il tutto in perfetto stato di conservazione.

# Due divorziati in Romania si sposano "in extremis"

Può essere ritenuto valido il matrimonio?

Foggia, venerdì sera.

Nella vicina Ortanova si sono uniti in matrimonio in extremis (la sposa, gravemente inferma, era in pericolo di vita) la signora Maria Iori da Foggia e il marchese Antonio Castiglione da Penne (Pescara). La notizia ha suscitato scalpore per la notorietà degli sposi e soprattutto per le singolari circostanze che l'hanno preceduta.

La signora Maria Iori, nel '47, ottenne sentenza di annullamento del suo precedente matrimonio con l'avv. Alfonso Mandara dal Tribunale rumeno di Ilfov, sentenza che risultò trascritta ai margini dell'atto di matrimonio presso i registri dello Stato Civile di Foggia, ma annullata con successiva nota marginale.

Essendosi chiesta al Procuratore della Repubblica l'annotazione di detta sentenza per ottenere il certificato di stato libero, con dotta requisitoria il Giudice cav. Giuliani rigettò l'istanza, negando che fosse data esecutorietà alla sentenza medesima. Il principio sul quale chiedevasi, da parte della signora Iori, la requisitoria favorevole era sostenuto dalla convinzione che per effetto di una Convenzione con la Rumania, le sentenze di annullamento di matrimonio di italiani in quello Stato, non andavano soggette a delibazioni da parte della nostra autorità giudiziaria.

Contro questa teoria, altra non meno convincente e largamente interpretata [illegible] però che tutte le sentenze straniere, per avere valore in Italia, devono invece essere delibate per ottenere esecutorietà. Ma in base ad altro dotto rilievo, veniva rigettata la domanda: trattandosi di matrimonio post-concordatario, il suo annullamento sembra sia riservato ai tribunali ecclesiastici e a questi esclusivamente.

Per effetto del rigetto della chiesta annotazione, lo Stato Civile di Foggia negava così alla signora Iori il certificato di stato libero.

Ora la notizia dell'avvenuto matrimonio ha sollevato molti commenti. Non si sa ancora se la signora Iori abbia potuto ottenere la sanzione del suo nuovo matrimonio davanti il Sindaco di Ortanova; sta di fatto che con certificato medico del dott. Carrugati, attestante l'imminente pericolo di vita della signora, il matrimonio, senza le previste formalità di legge, è stato celebrato.

L'autorità giudiziaria è chiamata ora a risolvere l'elegante questione e tra l'altro si apprende che anche il marchese Castiglione è divorziato con sentenza di un tribunale rumeno.

NUOVA

TORINO - Anno II - N. 177
v. Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

# STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
6-7 Agosto 1948
L. 15 (spediz. in abb. postale)

# I giuochi olimpionici di Londra turbati dai cibi guasti?

## Numerosi atleti svengono per debolezza e accusano disturbi di stomaco - Il misterioso malore di cinque ufficiali della RAF - Dichiarazioni di Jany

### Una serie di casi impressionanti

LONDRA, venerdì sera.

Negli ambienti olimpionici — secondo quanto comunica la Reuter — comincia a diffondersi la opinione che lo spegnimento della famosa fiaccola non sia rimasto senza conseguenze. Nella giornata di ieri gli incidenti sono stati più numerosi del solito. E' noto quanto è capitato alla campionessa olimpionica Andersen, la quale, colpita da un improvviso malore (che il medico ha diagnosticato più tardi per crampi allo stomaco), per poco non affogava. Un generoso nuotatore ungherese l'ha subito soccorsa e tratta in salvo a riva, ma il rischio è stato grave. Nel pomeriggio durante la batteria dei duecento metri piani due atlete sono svenute una dopo l'altra. Mancavano cinque metri dall'arrivo, quando la cecoslovacca Bineravova, esaurita dallo sforzo, cadeva nella polvere della pista, superata dalla australiana King, che vinceva la batteria. Questa

Ericson, il capitano della squadra svedese di pallanuoto, una delle più dure avversarie dell'Italia.

appena tagliato il filo di lana cadeva anche essa. Ambedue dovevano essere portate in barella alla infermeria, dove accusavano dei dolori allo stomaco.

Di un altro improvviso, per quanto strano malore veniva colpito il famoso campione francese Pujazon, favorito nei tremila metri siepi. Colto da un fortissimo dolore alla milza ed al fegato, egli era costretto ad abbandonare la gara dopo aver condotto per buon tratto. Sempre secondo quanto riferisce la « Reuter ».

Si aggiunga poi la grave dichiarazione del nuotatore francese Jany, il detentore di ben due primati mondiali che sino alla vigilia delle olimpiadi sperava di compiere gesta meravigliose, dopo pochi giorni dal suo arrivo a Londra ha cominciato ad accusare degli inspiegabili malori, ed il suo non soddisfacente stato di salute ha avuto i suoi riflessi nelle competizioni cui egli ha partecipato.

Ebbene, stamane egli ha dichiarato a un redattore della « Reuter »: « Il vitto non mi fa bene ». E' noto come quasi tutte le rappresentanze convenute a Londra per i giochi olimpici, meno quella degli Stati Uniti, dell'Argentina, della Cecoslovacchia e di qualche altro Paese privilegiato, sono costrette ad alimentarsi col pasto messo a disposizione dal comitato organizzatore. Bisogna confessare che questo pasto non è sufficiente alle esigenze degli atleti, per lo sforzo che essi debbono compiere quotidianamente, sia negli allenamenti, che nelle competizioni.

« Ma altiamo fame, questo benedetto pasto olimpionico » dicono molti di essi. Una ragione ci deve pure essere se tanti malori cominciano a verificarsi, ad appena dieci giorni dall'arrivo a Londra. Alcuni credono che si tratti addirittura di una epidemia dissenterica. Ad avvalorare questa ipotesi giunge oggi una nuova constatazione: cinque ufficiali della R.A.F. che prestano servizio a Uxbridge, posto ai confini della città olimpica, sono stati invitati a pranzo da una delle rappresentanze ai giochi. Naturalmente è stato servito loro il pasto degli atleti. Ebbene, gli ufficiali, durante la notte sono stati costretti a ricovero all'ospedale, in preda a fortissimi dolori intestinali.

Secondo quanto comunica stamane l'« Associated Press » sei dirigenti, tra cui i capi delle delegazioni dell'Afganistan e della Turchia e il comandante del campo, i quali avevano consumato le stesse vivande sono pure stati colpiti da disturbi gastro-intestinali.

### Schermitori italiani vittoriosi
# Gli spadisti in finale

Nostro servizio particolare

Londra, venerdì sera.

Le prime gare di stamane si sono svolte nella piscina di Wembley.

Karen Karup (Danimarca) ha vinto la prima semifinale dei 400 metri stile libero femminile, stabilendo un nuovo primato olimpionico col tempo di 5'28"7/10. Il primato precedente era stato raggiunto nel 1936 a Berlino dall'olandese Mastenbroeck con 5'26" e 4/10. La seconda semifinale è stata vinta dalla americana Ann Curtiss, in 5'20"6/10.

Ad Henley, invece, Finlandia e Norvegia si sono imposte rispettivamente sull'Australia e sulla Jugoslavia nelle eliminatorie del « quattro con timoniere », piazzandosi così per i quarti di finale.

Altri risultati di stamane: Canottaggio: Due senza timoniere: prima serie 1) Italia 7'24"6/10; 2) Stati Uniti 7'30" 5/10; 3) Francia 7'42"8/10.

Alle ore 13,10 italiane sono terminate le semifinali del torneo di spada - squadre. L'Italia ha battuto il Lussemburgo per 11 a 4 ed è entrata così in finale. La squadra italiana è composta da Mangiarotti E., Mangiarotti D., Agostoni, Marini, Mandruzzato e Cantone.

Nel decathlon, la prima serie dei 110 metri ad ostacoli, ha dato il seguente esito: 1.o Mullins (Australia) 15" 2/10; 2.o Heinrich (Francia) 15" e 6/10; 3.o Adamczyk (Polonia) 15" 8/10; 4.o Sprecher (Francia) 16" 7/10.

sono stati davvero molti, anche se su parecchi di essi eravamo in un certo qual modo sicuri fin dalla partenza.

Nella scherma, ad esempio, scomparsi dalla pedana i fiorettisti e dai... dintorni la giuria, sostituiti dagli spadisti i primi e dall'apparecchio segnalatore elettrico i secondi, le sorti italiane han ripreso a marciare sui binari della vittoria.

Alle gare di oggi — semifinali nella mattinata, finali nel pomeriggio — il responso sulla scherma italiana. Gli spadisti dovrebbero tirare su il morale, dopo lo scacco inflittoci dai francesi nel fioretto.

Mentre nel palazzo dell'Ingegneria si vive così una nuova scena dell'appassionante duello italo-francese, sulle acque del bacino di Henley i nostri canottieri cercano di ripetere la serie di successi conquistati ieri, nella giornata di apertura delle olimpiadi del remo.

George Kreis

Continuano a Torquay le eleganti gare della vela per le Olimpiadi. Ecco una partenza della classe « Dragoni ».

### Danimarca 5 - Italia 3
# Disavventura di Higbury

Londra, venerdì sera.

*Non è una constatazione che possa apparire stamane di eccessivo buon gusto, ma può essere interessante egualmente farla: il calcio italiano gode di un grande prestigio all'estero. Detto il giorno successivo a una dolorosa sconfitta, questo può far venire in mente l'elogio-benservito con cui si saluta il direttore di un'azienda che se ne va. Ma non è così e la prova la ricerca dei tecnici inglesi per la sconfitta degli azzurri di fronte alla Danimarca. Si sapeva che l'Italia non aveva mandato a Londra la sua formazione migliore ed erano note pure le difficoltà incontrate per radunare un undici di dilettanti, e l'inesperienza dei nostri ragazzi. Ciò nonostante ai titolari del primato olimpionico calcistico si faceva credito di buone possibilità.*

*« La maggior prestanza fisica dei danesi — scrive stamane un giornale londinese — ha avuto il suo peso. Gli italiani hanno dovuto inoltre pagare un tributo all'inesperienza. Pochi di loro avevano già giocato gare internazionali di grande importanza, e questo fatto ha prodotto le sue conseguenze. Altrimenti non si spiegherebbe come ai calciatori italiani non sia bastato il buon inizio e soprattutto l'essere riusciti per tre volte a rimontare lo svantaggio di una rete nel corso dell'incontro di ieri ad Higbury ».*

*Finita nell'amarezza l'avventura dei calciatori, resta agli italiani la consolazione di quel tale, che, avendo un occhio livido per un formidabile pugno, si consolava constatando come sarebbe stato peggio se gli fosse rimasto l'occhio n. 2.*

*Passiamo pertanto consolati esaminando brevemente i successi azzurri di ieri, che*

### DOMANI SCATTANO I VELOCISTI DELLA BICICLETTA
# Harris il favorito della pista è stato "perdonato,, in tempo

Mentre il ciclismo su strada è ancora si e no tollerato in Inghilterra, quello su pista ha le sue nobili tradizioni, la sua ampia popolarità e ha avuto e ha campioni insigni. Non erano stati inglesi i primi tre campioni del mondo stayers? E, se non proprio del Summersgill e del Rond, del Benyon e del Johnson, chi è che non si ricorda del quattro volte campione del mondo dei dilettanti Bailey e che non sa che il titolo è anche oggi in mano dell'inglese Harris? Eppure Londra non ha potuto ospitare le Olimpiadi ciclistiche che nella modesta pista di Herne Hill, che lascia molto a desiderare sia per il suo fondo di bitume che per la sua scarsa sopraelevazione e la non certo imponente e comoda attrezzatura. Sui 460 metri di questa pista piuttosto antica e provinciale si inizieranno le prove di inseguimento a squadre e di velocità individuale e a tandem, che, insieme a quella del chilometro da fermo, costituiscono il programma olimpico ciclistico su pista.

Il campione nazionale Ghella difenderà i nostri colori nella velocità individuale, e si troverà di fronte gli uomini coi quali non si è, per colpa della sorte, potuto misurare nell'ultimo campionato del [illegible] di Parigi, meno, pare, per quel Bijster dal quale, per una foratura, fu battuto nell'ottavo di finale, perchè l'olandese [illegible] sostituito dal nuovo astro Hijzelendoorn. Ma nè questo, nè un francese — sia esso Sanssovet o Faye o Prigent o Bellenger — nè il danese Schandorf mi paiono tanto pericolosi per Ghella quanto può esserlo l'inglese Harris, campione del mondo, che vorrebbe chiudere la sua carriera di dilettante con l'[illegible] olimpico. Harris è stato squalificato dalla [illegible] Federazione ma ha sporto reclamo. La sua vertenza è stata risolta in tempo e il « perdono » di Harris è giunto a ridare agli inglesi il « favorito della pista ». Per quanto riguarda il nostro Ghella mi pare che sarà un successo se egli entrerà in finale.

Teruzzi, la cui questione di superiorità con Ghella non è ancora del tutto risolta, è stato riservato per il tandem, per il quale ha particolari attitudini, come stanno a dimostrare le sue vittorie con Perona su Pozzi-Guerra, quella [illegible] Guerra sugli svizzeri Graf-Rapold e sui francesi Prigent-Dront nella « Coppa d'oro Colombo » e quella con Torchia su Ghella-Pozzi nella preolimpionica di Fiorenzuola.

Gino Guerra — buon sangue non mente — sarà il nostro specialista per il chilometro da fermo. Il suo tempo di 1'11"4/5 a Torino e 1'12"4/5 a Fiorenzuola non so se sarà sufficiente per battere, ad esempio, un Dupont, che recentemente, a Bordeaux, ha segnato 1'8"3/5, ma senza secchetti. Anche con questi, però, il tempo del francese sarebbe migliore di quello dell'[illegible].

Più aperte mi sembrano le prospettive per la gara a squadre, sui 4 km. La nostra rappresentativa avrà per pilastro il campione del mondo d'inseguimento, Benfenati, cui faranno certo compagnia Bernardi e Citterio, e, pare, Pucci. Su quest'ultimo ci sarebbe da dire che la sua inclusione stupisce dopo la lunga assenza dalla preparazione ufficiale. A meno che non ci siano dei tempi segreti o... fantasma, come i 4'45" di Milano con Benfenati, Citterio, [illegible], Bandiera. Data la forzata — e doveva anche essere prevista — rinuncia a Biondi che faceva parte, con Benfenati, Bernardi e Citterio, della squadra che nella Coppa Colombo battè la francese con 4'47"4/5, perchè non prendere la formazione Benfenati-Bernardi-Citterio-Evangelisti che a Torino, tre giorni dopo la Colombo, tornò a battere la Francia con 4'48"3/5? Questo tempo sul Velodromo torinese vale certo il miglior tempo del Vigorelli!

Come punti di riferimento per i nostri avversari dobbiamo prendere il 4'52" col quale il V.C.L. ha vinto il campionato di Francia, il 4'48"4/5 con cui il C.S.O. ha battuto il V.C.L. nel campionato dell'Ile de France, e il 4'51" con cui la squadra danese ha battuto giorni fa a Copenaghen quella francese.

Se la nostra formazione saprà tenersi sotto i 4'50" entrerà certamente in finale e potrà anche assicurarsi la vittoria.

Giuseppe Ambrosini

Il Torino rientra: Mazzola ringrazia il comandante dell'apparecchio (tra capitani ci si intende...) mentre alle spalle Bacigalupo e Tomà incominciano a scaricare pacchi.

# Alpinisti milionari senza un soldo in tasca

Il caso di un professore di disegno che si metta a fare lo sterratore o di un ragioniere che pialli lunghe tavole di legno non è di tutti i giorni. Eppure la cosa è capitata presso la sezione di Bussoleno del C.A.I.-Uget di Torino e non ha suscitato la minima meraviglia.

Il caso, ripetiamo, è successo fra gli « ugetini » di Bussoleno, in Val Susa, in occasione della ricostruzione del loro rifugio « Orsello Amprimo » al Pian Cervetto.

Costruita nel 1939, la casetta alpina veniva stupidamente distrutta nel '43 dai nazifascisti perchè nido delle forze partigiane locali. Gli ugetini non si persero d'animo per questo; era il loro unico rifugio: doveva essere rifatto subito. E sulle rovine della casa distrutta ne nacque nel 1945, appena finita la guerra, una più ampia e più bella: quella di un tempo aveva un piano solo, questa ne aveva due e invece di 30 persone ne poteva ospitare 60. Ma i progetti non finirono lì. Si voleva un grosso rifugio. E il grosso rifugio — capienza 120 persone — fu completato e inaugurato l'anno scorso.

Si dirà: è ricca a milioni questa sezione dell'Uget per permettersi certi lussi oggi giorno? Neanche per sogno. Il fatto è che alla ricostruzione e all'ampliamento della casa di Pian Cervetto concorsero tutti i soci, non solo con contributi finanziari, ma materialmente, chi offrendo le serramenta, chi il legname, ecc. C'è di più. Buona parte del materiale occorrente fu portato a spalla da Bussoleno fino ai 1385 metri del Pian Cervetto dagli stessi soci, i quali, poi, giunti lassù, si improvvisarono muratori carpentieri falegnami.

Non è il primo esempio questo, intendiamoci, di cooperazione alpina per la costruzione di un rifugio, ma è certo il più grandioso e, sotto un certo punto di vista, il più commovente. La Uget stessa, del resto, non è nuova a queste imprese, tanto è vero che ha costituito nel suo seno un « Gruppo alpinisti volontari costruzioni alpine ».

Mar.

# Offerte a Bacigalupo e Ballarin per restare a giocare in Brasile

## Gli orologi d'oro di Gabetto e i trasferimenti del Torino

*Da quasi ventiquattro ore i granata sono tornati a circolare per le vie di Torino e sopportano senza troppe proteste l'assedio dei tifosi. Tutti, da Bacigalupo a Ossola, devono rispondere alle solite domande: « Come è andata in Brasile? ». E da ieri alle 16, ora di atterraggio del loro aereo, ad oggi i particolari più strani sono saltati fuori. In primo luogo le emozioni del ritorno aereo.*

*Questo trasferimento del Torino dal Brasile è nato sotto stella cattiva. Si è iniziato col ritardare la partenza da San Paulo, poi il decollo da Rio de Janeiro è stato posticipato di parecchie ore per guasto ai motori del « Constellation » che doveva effettuare la traversata atlantica. Come se ciò non bastasse l'aereo dopo due o tre giri sulla capitale brasiliana, alle 1,30 di notte, atterrava nuovamente in quanto il funzionamento della macchina non dava sufficiente garanzia al pilota. Non è stato certo con piacere che al mattino dopo i giocatori granata sono saliti, sempre sul medesimo apparecchio per iniziare il sorvolo dell'oceano. Giunta a Parigi la comitiva risaliva su un « Dacota » e dopo uno scalo a Nizza, raggiungeva finalmente Torino con appena... un giorno e mezzo di ritardo sul previsto.*

*Con tutto questo i calciatori granata si sono dichiarati soddisfatti, riservandosi, però, di pensarci sopra prima di intraprendere un altro viaggio in aereo.*

*— Prima che sul seggiolino un'altra volta — ci ha dichiarato Rosetta — ce ne passerà del tempo.*

*— Paura? — gli chiediamo.*

*— No, prudenza.*

*Comunque, a parte la logica stanchezza, sono apparsi tutti in ottime condizioni di salute e di spirito, e felici delle accoglienze e dei mille doni ricevuti. A proposito di regali il più fortunato è stato Gabetto, il cannoniere scelto della comitiva. In quattro partite il « barone » ha segnato quattro goals. I primi due gli hanno fruttato due bellissimi orologi, mentre gli altri gli hanno procurato oltre 1000 cruzeiros, equivalenti a circa cinquantamila lire italiane.*

*In generale, poi, i torinesi hanno fatto bottino di scarpe, di articoli di cuoio in genere e di palloni, sì che i bagagli nel ritorno sono più che raddoppiati, tanto che il comandante del « Dacota » non voleva partire da Parigi... per carico eccessivo.*

*I granata sono rimasti particolarmente entusiasti anche del tipo di scarpe da gioco in uso laggiù, scarpe molto più leggere e flessibili delle nostre. Una ditta costruttrice, di cui è proprietario un italiano, ne ha offerto in dono tre paia a ciascun torinese, oltre naturalmente ad altri tipi da passeggio.*

*Il più loquace nel raccontare i particolari è stato Rigamonti, che, sia detto per inciso, si è lasciato crescere i baffi alla moda di Rovio, suo diretto avversario nella prima gara. Il forte bresciano ha detto d'essere rimasto entusiasta della vita brasiliana, tanto da pensare, lui che è un amante delle motociclette, di trasferirsi laggiù quale concessionario della Guzzi. Il prezzo delle nostre macchine, rispetto a quelle nord-americane, lo ha fatto, però, immediatamente desistere dall'impresa. Sentito ciò abbiamo voluto azzardare una domanda:*

*« Se non come commerciante, potevi rimanere laggiù come giocatore? ».*

*La risposta non si è fatta attendere:*

*« Proposte ne ho avute e credo che altre giungeranno direttamente alla mia società da squadre argentine. Bacigalupo e Ballarin sono stati richiesti, invece, da squadre brasiliane. Insomma per quelle società l'America... si trova in Italia ».*

*Così succederebbe che, mentre una volta argentini e brasiliani venivano a giocare nella penisola, oggi qualche giocatore italiano potrebbe emigrare per calzare le scarpe a bulloni nel Sud America.*

*Si ha da questo conferma che la tournée brasiliana del Torino ha avuto un pieno successo tecnico e spettacolare. I nudi risultati — una vittoria, una sconfitta e due pareggi — non sono sufficienti a dimostrare il valore della prestazione dei campioni d'Italia. Non si deve, infatti, dimenticare il clima particolarmente caldo, la mancanza di abitudine di giocare sui campi illuminati, e l'ambiente particolarmente acceso dei sostenitori, che avevano portato le contese sul campo del prestigio nazionale. Ne fa fede la durissima gara contro il S. Paulo, ed i relativi incidenti, che qui non è più il caso di ricordare. I tifosi degli ultimi avversari del Torino, che sono per la maggioranza gente di colore, prima della partita avevano inondato il campo con palloncini colorati inneggianti alla sicura vittoria dei beniamini. Non si erano dimenticati gli spari di mortaretti e i canti selvaggi a cui mancava solo l'accompagnamento del « tam tam », per creare il vero clima della foresta. E' bastato che il Torino fosse in... vantaggio per dar fuoco alle polveri.*

*Sul campo tecnico nessuna novità di rilievo. Si sa già da tempo che i brasiliani sono dei virtuosi della palla, veloci nell'azione individuale, ma mancanti del gioco d'assieme. In confronto la squadra campione d'Italia ha messo in luce i suoi rapidi passaggi in profondità, e la caratteristiche trame di attacco in massa. Il giocatore più lodato è stato Ballarin che, fin dalla prima partita, è stato definito « il leone della Castiglia », seguito a ruota dall'« acrobata Gabetto ».*

*Anche laggiù, come del resto da noi, esiste il problema della classe arbitrale, momentaneamente risolto con l'innesto di arbitri inglesi. Vige, da tempo, il professionismo ed al direttore di gara spetta una percentuale sull'incasso del 3 per cento, mentre i segnalinee incassano qualcosa come cinquantamila lire ciascuno. Il nostro Silvano, che come è noto ha seguito il Torino nella tournée, ha arbitrato due partite, ma come dilettante. Egli ha dovuto rinunciare alle sue competenze assommanti a lire italiane a circa due milioni. La designazione degli arbitri avviene tramite sorteggio, alla presenza dei dirigenti di società. Non per questo, però, sono evitate le camorre. Chi domina veramente la situazione calcistica sono gli inglesi, rispettati e temuti da tutti. E' toccato proprio a Silvano di assistere ad una partita di campionato, in cui un arbitro britannico ha affibbiato tre calci di rigore in cinque minuti, di cui due contro la squadra di casa che stava già perdendo, senza che succedesse il minimo incidente o la più breve protesta. Silvano ne è ancora impressionato ora.*

Giulio Accatino

# Si trasferirà in Italia il centrattacco del R. C. di Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Il centro-attacco della nazionale francese giocherà la prossima stagione in Italia? Tutto lo lascia supporre, dal momento che Emilio Buongiorni, che è italiano di origine, ha avvertito i dirigenti del Racing Club di Parigi, che egli partirà per l'Italia, ove conta di giocare la prossima stagione.

Abbiamo interpellato i dirigenti della sua società, i quali hanno dichiarato che, attendendo le eventuali offerte, hanno sospeso il contratto di Buongiorni il quale vale — essi affermano — sei o sette milioni. Una trasferta che, se si realizzerà, farà molto rumore negli ambienti della capitale francese.

### Originale gymkana domani al Velodromo

Il Motovelodromo di corso Casale, uno da tempo ad ospitare riunioni di ciclisti, aprirà i battenti, domani, per una gymkana automobilistica a cui saranno ammesse tutte le vetture di cilindrata fino a 750, fino a 1100 e oltre i 1500, purchè il guidatore sia in possesso della patente di guida richiesta per l'anno in corso.

Appositi cartelli indicheranno i giochi che dovranno essere svolti dal pilota e dal passeggero di scorta, che per regolamento dovrà essere sulla macchina.

La manifestazione riveste carattere di novità, e si prevede non mancherà di interessare per la stessa originalità degli esercizi. E' assicurato il servizio tranviario ritardato per il ritorno dal Motovelodromo.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile